

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA

INSIDE

# NESSUNO può SALVARSI da SOLO

*"Di certo, avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana."*

(Dal Messaggio di Papa Francesco  
per la 56ª Giornata Mondiale della Pace del 1º gennaio 2023)



GENNAIO.2023

# SOMMARIO

---

## IN PRIMO PIANO

- 03 "Abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri"
- 04 Colto, gentile e incompreso altro che Papa reazionario
- 05 Quel ragazzo che voleva farsi prete  
Il giusto posto di Ratzinger
- 06 "Perché, Signore, hai taciuto?"
- 07 Il tesoro più grande è la fratellanza
- 08 Il metaverso e la virtualizzazione della vita

---

## VITA DIOCESANA

### > Seminario

- 09 Novità nella curia della diocesi di Andria
- 10 Messaggio del Vescovo  
per la celebrazione della "Giornata del Seminario"
- 11 Per una catechesi inclusiva

### > Ufficio Catechistico

### > Ufficio Ecumenico e dialogo interreligioso

- 12 "Consolate, consolate il mio popolo"
- 13 "Imparate a fare il bene; cercate la giustizia"

### > Caritas

- 14 Working for Wasa
- 15 Per l'Ucraina
- 16 Talenti in Gioco
- 17 Una scuola di autenticità
- 18 Tutti per uno, uno per tutti!

---

## ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

### > Club Algologico

### > Azione Cattolica

- 19 Quando la vita si perde tra alcol, gioco e droga
- 20 Insieme, nella fraternità e nella solidarietà
- 21 Da laici adulti nella crisi del nostro tempo
- 22 Dalle idee alla realtà
- 23 "La strada di mezzo"

### > Minervino

---

## CULTURA

- 24 "Cambiamenti climatici: esiste un piano B?"

---

## SOCIETÀ

- 26 A servizio della persona e della famiglia
- 27 I 75 anni della Costituzione italiana
- 28 Per una umanità capace di memoria
- 29 Per una Città di pace e di umanità
- 30 Assegno Unico e Universale

---

## IN MEMORIA

- 31 "Riposa in pace, piccolo angelo"
- 32 Grazie, suor Judy!

---

## RUBRICA

- 33 Film & Music point
- 34 Leggendo... leggendo

---

## APPUNTAMENTI

- 35 Appuntamenti

# “Abbiamo **TUTTI** BISOGNO gli **UNI** degli **ALTRI**”

Il **messaggio** di Papa Francesco per la **Giornata Mondiale della Pace**

**V**orrei dedicare questa volta la pagina di apertura del numero di gennaio 2023 del nostro giornale diocesano **INSIEME** a rileggere con voi, cari lettori, qualche passaggio del messaggio che per la **"Giornata mondiale della pace"** anche quest'anno il Papa ha reso pubblico qualche giorno prima di Natale. Il titolo è quanto mai chiaro: **"Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace"**.

Il Papa, con grande acutezza, fa notare che **il Covid-19 ha fatto piombare il mondo intero "nel cuore della notte", destabilizzando tanti ritmi della nostra vita ordinaria**, costringendoci a cambiare abitudini e stili di vita. Ed anche se la pandemia pare ormai debellata, soprattutto grazie ai vaccini, di fatto il Covid-19 ha provocato un malessere generale che non pare ancora del tutto superato, anzi sembra abbia scavato veri e propri fossati di isolamento e diverse limitazioni di libertà. Inoltre, aggiunge ancora il Papa, la pandemia ha toccato alcuni **"nervi scoperti"** dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze. È giunto il momento, ci dice il Papa, dopo tre anni, di riproporci con coraggio la domanda di fondo: visto che dai momenti di crisi non si esce mai uguali, noi, come ne stiamo uscendo? Il Papa ci invita a chiederci con verità e coraggio: **siamo migliori o peggiori?** Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere da

questo tempo così particolare, per cercare di rendere migliore il nostro mondo?

E qui il messaggio del Santo Padre tocca il suo vertice: Egli ci dice che **"La più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo sempre tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, se pure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla figliolanza divina; e che nessuno può salvarsi da solo"**. E, aggiunge ancora, **"abbiamo imparato che la fiducia riposta nel progresso, nella tecnologia e nella globalizzazione non solo è stata eccessiva, ma si è trasformata in una intossicazione individualistica e idolatrica"**.

Parole da meditare davvero con grande responsabilità e coscienza, è in gioco il futuro della intera umanità. Purtroppo i **venti di guerra**

che da alcuni mesi soffiano sulla nostra Europa hanno reso tutto ancora più difficile e complicato. Avviandosi alla conclusione del suo messaggio, il Santo Padre si chiede e ci invita a chiederci tutti: **"Cosa ci è chiesto di fare?"** Occorre che tutti ci lasciamo cambiare il cuore dalla emergenza che abbiamo vissuto e far sì che Dio possa trasformare i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà e diventare tutti, ciascuno secondo le sue responsabilità, operatori convinti di processi di crescita nella **"fraternità universale"**. Ed è con queste forti riflessioni che ci vengono dal Santo Padre Francesco, che ci scambiamo, cari lettori di **INSIEME**, gli auguri più fervidi per il nuovo anno!

† **d. Luigi**  
Vescovo





# Colto, gentile e incompreso altro che PAPA reazionario

Pubblighiamo stralci dell'articolo di **Piergiorgio Odifreddi**, apparso su *La Stampa* (2 gennaio 2023, p.13), dedicato alla figura di Papa Benedetto XVI. Odifreddi (1950) è un noto intellettuale non credente che ha intrattenuto con Papa Benedetto una lunga frequentazione con colloqui e scambio epistolare recentemente pubblicati in un libro: ***In cammino alla ricerca della verità. Lettere e colloqui con Benedetto XVI***, Rizzoli 2022 (con Prefazione del card. G. Ravasi). Interessante questa sua testimonianza.



Piergiorgio Odifreddi

**L**a sera del 28 febbraio 2013, poche ore prima di cessare di essere Papa, Benedetto XVI disse alla folla di Castel Gandolfo che lo salutava: «**Ormai sono semplicemente un pellegrino che inizia l'ultima tappa del suo pellegrinaggio in questa Terra**». Credeva allora, a ottantasei anni, che la morte gli fosse vicina, e sicuramente non pensava che avrebbe invece ancora vissuto così a lungo.

Quando lo incontrai per la prima volta, il 13 dicembre di quello stesso anno, immaginavo che non l'avrei più rivisto, perché sembrava fisicamente fragile e mentalmente prostrato. Lui stesso, quando gli proposi di rivederci per il Natale dell'anno dopo, mi rispose: «**Se sarò ancora vivo**». Ma quando tornai da lui per la seconda volta, il 15 marzo 2015, lo trovai rinato. Stare lontano dalle preoccupazioni della Curia, evidentemente gli aveva infuso nuove forze.

**La morte è stata comunque uno dei fili conduttori dei nostri incontri e delle nostre lettere:** in particolare nell'annus horribilis 2020, quando Ratzinger perse il fratello, e io mia madre. D'altronde, sappiamo tutti e da sempre di essere «a scadenza», e soltanto il come e il quando ci è ignoto. Ma un credente e un ateo guardano alla morte in maniera molto diversa, e proprio di questo abbiamo parlato, più di una volta.

Un ricordo di Joseph Ratzinger deve però necessariamente toccare brevemente i tre aspetti fondamentali della sua figura: **l'uomo, il teologo e il Papa**. Su quest'ultimo il giudizio lo darà la Storia, ma non è difficile immaginare che sarà fondato su due aspetti: la tragicità del suo papato, e la novità delle sue dimissioni.

**Benedetto XVI pensava e sperava di poter rimediare alla secolarizzazione dell'Occidente e alla perdita di fede dell'Europa rivolgendosi agli intellettuali come lui.** Il famoso discorso di Ratisbona del 2006 era indirizzato «ai rappresentanti della scienza», e citava per ben 45 volte la parola «ragione». Anche se poi attirò l'attenzione dei media per motivi diversi: in particolare, per un'improvvida citazione contro gli islamici, che costrinse il Papa a chiedere pubblicamente scusa e a fare marcia indietro.

La **vera tragedia di Benedetto XVI fu che**

**gli intellettuali europei non lo stettero a sentire.** Coloro che lui pensava di attirare con la sofisticazione del proprio pensiero, evidentemente non erano interessati ai suoi discorsi, anche se essi contenevano molti punti e spunti sui quali si poteva discutere.

[...] Evidentemente, Ratzinger aveva sopravvalutato gli intellettuali europei, e in particolare italiani, che hanno dimostrato di essere più sensibili al linguaggio gesuitico di Francesco che al sofisticato pensiero di Benedetto XVI, benché il primo sia rivolto ai popoli del Terzo Mondo, e il secondo fosse rivolto a loro. Lo dimostra anche il fatto che **Ratzinger è stato sistematicamente considerato dai media un conservatore, e Francesco un progressista, mentre ci sono ottimi motivi per ridimensionare entrambi i giudizi.**

Basta leggere la famosa **Introduzione al Cristianesimo**, che Ratzinger scrisse nel 1968, per rendersi conto di quanto essa fosse molto più avanzata di molta della teologia da cassetta che va di moda oggi.

[...] **Naturalmente, non sta a me giudicare se Ratzinger sia veramente il più grande teologo cattolico del Novecento**, come molti dicono. Se verrà chiamato Magno, come Gregorio I e Leone I, come qualcuno sussurra in Vaticano. E se sarà prima o poi proclamato «dottore della Chiesa», come deduco io. Quello che posso dire, personalmente, è che **Ratzinger a me è apparso come un uomo gentile, delicato, raffinato e stimolante.** E, soprattutto, genuinamente interessato al dialogo e al dibattito, anche su temi che si potrebbero considerare spinosi per un cristiano, e soprattutto per un cattolico. Nelle nostre conversazioni e lettere abbiamo toccato gli argomenti più disparati: dalla prova ontologica dell'esistenza di Dio alla matematica, dall'aneddotica vaticana alla letteratura tedesca. E spesso non sono mancate le battute spiritose, da parte sua. [...] Ora forse è giunto il momento di augurargli serenamente per l'ultima volta **Buon Cammino**, come dicono i pellegrini della Via Lattea. Sono sicuro che per un credente, che spera di «tornare alla casa del Padre», l'ultimo passo sarà più lieve che per un ateo, che sa che la sua meta finale è l'uscita definitiva dal mondo.



# Quel ragazzo che voleva farsi prete

## Il giusto posto di RATZINGER



Pubblichiamo l'editoriale del direttore di *Avvenire*, **Marco Tarquinio**, nell'edizione digitale straordinaria (1 gennaio 2023) del quotidiano cattolico, sulla scomparsa del Papa emerito **Benedetto XVI**

**P**er lui, ragazzo che voleva farsi prete, non doveva proprio «esserci posto» nel mondo nuovo progettato dai nazisti. Joseph Ratzinger, quasi ottant'anni fa, se lo sentì dire in modo sprezzante da un ufficiale hitleriano. Si sbagliava quell'uomo, mentre quel ragazzo sapeva dove andare e Chi seguire.

Nelle ultime ore terrene, mentre si accingeva all'incontro, faccia a faccia, con il Signore della vita, di tutta la sua vita, è possibile che anche questo ricordo abbia fatto compagnia a Benedetto XVI. **Da sereno e forte oppositore di ogni relativismo assoluto, proprio lui ci ha insegnato che nulla c'è di più relativo, cioè di più fragile, della titanica pretesa di "uccidere" Dio** e di sostituirlo con l'arrogante e spesso violenta ambizione dei poteri di questo mondo. Per questo da gran teologo e da pontefice ha sempre invitato tutti a vivere *etsi Deus daretur*, come se Dio ci fosse, smisurata «misura» che ci aiuta contenere e convertire il male, anche orribile, di cui siamo capaci e a fare il bene che ci sospinge a realizzare la nostra personale e comunitaria umanità. E a farlo con coraggio, sapendo anche stare creativamente in minoranza, oltre gli slogan, il cinismo, ogni strumentalizzazione e manipolazione dell'umano.

**Già, non doveva «esserci posto» per lui, e per quelli come lui, seguaci non di orgogliose e terribili croci uncinato e di altre feroci esaltazioni totalitarie,**

**ma dell'Uomo della Croce.** E, invece, per lui c'è stato posto, e che posto! C'è stato posto nella Chiesa che ha amato con gioia senza riserve ma anche con dolore per «tradimenti» e «sporozia» (dalla pedofilia al carrierismo). E c'è stato posto nel mondo a cui ha saputo parlare, nonostante incomprensioni e pregiudizi culminati nelle porte incredibilmente sbarrategli dall'Università di Roma, usando la sua immensa e gentile forza intellettuale, dedicata alla chiarezza e al dialogo. C'è stato posto nella decisiva stagione conciliare, prima, e poi nel lunghissimo e fedele servizio accanto a Giovanni Paolo II. C'è stato posto, come padre e maestro di coloro che sono tenaci nella Speranza che salva e innamorati dell'Amore che è Dio e senza il quale non c'è Verità. I capitali, per il Papa che si definì «umile lavoratore nella vigna del Signore», di una fede cristiana per sempre giovane e che sarebbero diventati anche titoli di sue Encicliche, culmine di un lungo e straordinario magistero.

**Già perché quel giovane, giudicato, con "profezia" lugubre, «fuori posto» nella società perfetta che i senza-Dio volevano edificare imprigionando l'Altissimo nella fibbia dei cinturoni delle loro divise** e in campi e laboratori di distruzione sistematica dell'Altro, il suo posto nel mondo l'ha scelto, onorato e illuminato con ogni parola e ogni atto della propria esistenza. Fino all'appar-

tato studio e all'incessante preghiera degli ultimi dieci anni vissuti al monastero Mater Ecclesiae, nel cuore del Vaticano. Come un'essenziale cripta – vien da pensare – nella gran cattedrale che ha saputo costruire da uomo di fede e di pensiero.

**Joseph Ratzinger è stato laico fedele, sacerdote, vescovo, cardinale e Papa della Chiesa cattolica. Il primo, da secoli, a rinunciare al pontificato.** E a promettere «reverenza e obbedienza» al proprio successore: parole potenti, su cui forse non tutti hanno riflettuto a dovere, emblematicamente identiche a quelle usate da san Francesco d'Assisi nell'incipit – filiale nei riguardi del «signor Papa» – della regola che stava dando a sé e ai suoi frati minori.

Quasi un preannuncio dello spirito che, dopo papa Benedetto e a partire dal suo lascito centrato sulla certezza che la Chiesa serve, e dunque vive e cresce «per attrazione», sta segnando la stagione di papa Francesco.

**«Il posto del Papa** – confidò Benedetto XVI all'amico giornalista Peter Seewald – **è la croce».** Joseph Ratzinger ha saputo affrontare il potere e rinunciare a esso, pur in quella forma spirituale e specialissima a cui era stato eletto e che per otto anni ha incarnato. Ma la Croce di Cristo sino all'ultimo istante, ne siamo certi e grati, è stata e restata il «suo» posto sulla nostra Terra senza pace e affamata di giustizia e di verità.



# “Perché, **SIGNORE**, hai **TACIUTO?**”



Benedetto XVI entra nel lager di Auschwitz

**P**rendere la parola in questo luogo di orrore, di accumulo di crimini contro Dio e contro l'uomo che non ha confronti nella storia, è quasi impossibile – ed è particolarmente difficile e opprimente per un cristiano, per un Papa che proviene dalla Germania. **In un luogo come questo vengono meno le parole, in fondo può restare soltanto uno sbigottito silenzio – un silenzio che è un interiore grido verso Dio: Perché, Signore, hai taciuto? Perché hai potuto tollerare tutto questo?** È in questo atteggiamento di silenzio che ci inchiniamo profondamente nel nostro intimo davanti alla innumerevole schiera di coloro che qui hanno sofferto e sono stati messi a morte; questo silenzio, tuttavia, diventa poi domanda ad alta voce di perdono e di riconciliazione, un grido al Dio vivente di non permettere mai più una simile cosa. [...]

Quante domande ci si impongono in questo luogo! Sempre di nuovo emerge la domanda: **Dove era Dio in quei giorni? Perché Egli ha taciuto? Come poté tollerare questo eccesso di distruzione, questo trionfo del male?** Ci vengono in mente le parole del Salmo 44, il lamento dell'Israele sofferente: *'...Tu ci hai abbattuti in un luogo di sciacalli e ci hai avvolti di ombre tenebrose... Per te siamo messi a morte, stimati come pecore da macello. Svegliati, perché dormi, Signore? Destati, non ci respingere per sempre! Perché*

*nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione? Poiché siamo prostrati nella polvere, il nostro corpo è steso a terra. Sorgi, vieni in nostro aiuto; salvaci per la tua misericordia!*' (Sal 44,20.23-27). Questo grido d'angoscia che l'Israele sofferente eleva a Dio in periodi di estrema angustia, è al contempo il grido d'aiuto di tutti coloro che nel corso della storia – ieri, oggi e domani – soffrono per amor di Dio, per amor della verità e del bene; e ce ne sono molti, anche oggi.

**Noi non possiamo scrutare il segreto di Dio – vediamo soltanto frammenti e ci sbagliamo se vogliamo farci giudici di Dio e della storia.** Non difenderemmo, in tal caso, l'uomo, ma contribuiremmo solo alla sua distruzione. No – in definitiva, dobbiamo rimanere con l'umile ma insistente grido verso Dio: *Svegliati! Non dimenticare la tua creatura, l'uomo!* E il nostro grido verso Dio deve al contempo essere un grido che penetra il nostro stesso cuore, affinché si svegli in noi la nascosta presenza di Dio – affinché quel suo potere che Egli ha depositato nei nostri cuori non venga coperto e soffocato in noi dal fango dell'egoismo, della paura degli uomini, dell'indifferenza e dell'opportunismo. E mettiamo questo grido davanti a Dio, rivolgliamolo allo stesso nostro cuore, proprio in questa nostra ora presente, nella quale incombono nuove sventure, nella quale sembrano emergere nuovamente dai cuori degli uomini

Quel giorno di papa **Benedetto XVI** nel campo di sterminio di **Auschwitz** il 28 maggio 2006. Riportiamo **qualche stralcio** dell'importante **discorso** pronunciato che è opportuno rileggere in questo mese in cui ricorre il "Giorno della Memoria" (27 gennaio)

tutte le forze oscure: da una parte, l'abuso del nome di Dio per la giustificazione di una violenza cieca contro persone innocenti; dall'altra, il cinismo che non conosce Dio e che schernisce la fede in Lui.

**Noi gridiamo verso Dio, affinché spinga gli uomini a ravvedersi, così che riconoscano che la violenza non crea la pace, ma solo suscita altra violenza – una spirale di distruzioni, in cui tutti in fin dei conti possono essere soltanto perdenti.** Il Dio, nel quale noi crediamo, è un Dio della ragione – di una ragione, però, che certamente non è una neutrale matematica dell'universo, ma che è una cosa sola con l'amore, col bene. Noi preghiamo Dio e gridiamo verso gli uomini, affinché questa ragione, la ragione dell'amore e del riconoscimento della forza della riconciliazione e della pace prevalga sulle minacce circostanti dell'irrazionalità o di una ragione falsa, staccata da Dio. Il luogo in cui ci troviamo è un luogo della memoria che nello stesso tempo è luogo della Shoah. Il passato non è mai soltanto passato.

[...] L'umanità ha attraversato a Auschwitz-Birkenau una **'valle oscura'**. Perciò vorrei, proprio in questo luogo, concludere con una preghiera di fiducia – con un **Salmo d'Israele** che, insieme, è una preghiera della cristianità: *'Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome. Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vinastro mi danno sicurezza... Abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni'.*

# Il tesoro più grande è la FRATELLANZA

Pubblichiamo **stralci** del **Messaggio** di papa Francesco per la **56ª Giornata Mondiale della Pace** (1° gennaio 2023), dal titolo: *"Nessuno può salvarsi da solo"*

**3.** [...] Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?

**Di certo, avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo.** È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana. Abbiamo anche imparato che la fiducia riposta nel progresso, nella tecnologia e negli effetti della globalizzazione non solo è stata eccessiva, ma si è trasformata in una intossicazione individualistica e idolatrica, compromettendo la garan-

zia auspicata di giustizia, di concordia e di pace. Nel nostro mondo che corre a grande velocità, molto spesso i diffusi problemi di squilibri, ingiustizie, povertà ed emarginazioni alimentano malesseri e conflitti, e generano violenze e anche guerre. [...]

**Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola "insieme".** Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi. Le risposte più efficaci alla pandemia sono state, in effetti, quelle che hanno visto gruppi sociali, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni internazionali uniti per rispondere alla sfida, lasciando da parte interessi particolari. Solo la pace che nasce dall'amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali.

**4.** Al tempo stesso, nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte della pandemia da Covid-19 fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità. **Abbiamo assistito all'insorgere di un altro flagello: un'ulteriore guerra,** in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali – basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante.

**Di certo, non è questa l'era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte.** Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate. Certamente il virus della

guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato (cfr *Vangelo di Marco 7,17-23*).

**5.** Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune. [...]

Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; **promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà;** prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. **Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce.** Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società. [...] Nel condividere queste riflessioni, auspico che nel nuovo anno possiamo camminare insieme facendo tesoro di quanto la storia ci può insegnare. [...]

1 GENNAIO 2023



NESSUNO  
PUÒ SALVARSI  
DA SOLO



# IL METAVERSO e la VIRTUALIZZAZIONE della vita

I rischi di un uso scorretto delle moderne tecnologie social

È sorprendente la notizia secondo la quale gli italiani trascorrono on line, mediamente, 30 anni, 5 mesi e 19 giorni della loro vita. Se si tiene conto che le aspettative di vita media nel nostro Paese sono di 82 anni, un terzo del tempo che ci siamo guadagnati statisticamente è dedicato alle pratiche di connessione in rete: continuando a utilizzare i dati, ogni settimana si rimane connessi per 61 ore, quasi tre giorni. L'indagine è stata condotta dal servizio di rete virtuale NordVPN, che permette ad ogni utente di navigare in tutta sicurezza, nell'anonimato. In questa classifica, a livello mondiale, siamo sest.

Questi dati arrivano non molto tempo dopo la recente pubblicazione di uno studio dell'Università Bicocca di Milano, secondo la quale lo smartphone, dato in mano ai ragazzi, ha come conseguenza un calo di rendimento a scuola e di originalità nel pensiero. Inoltre, è sempre più ampio il numero degli esperti e studiosi dell'età evolutiva, secondo i quali il periodo più corretto per dare in mano ai ragazzi il telefono, è tra i 10 e i 14 anni. A riprova di questo uso sconsigliato e illimitato dello smartphone, è arrivato l'ultimo decreto ministeriale che vieta ai ragazzi di servirsi del cellulare durante le ore di lezione, salvo il caso in cui venga usato per ragioni didattiche. La superficialità con cui oggi si permette ai ragazzi di utilizzare liberamente e indiscriminatamente uno smartphone, del resto, è sotto gli occhi di tutti; pur di vederli "impegnati" per qualche tempo, o per permettere ai genitori di fare altro, si ignorano o si sottovalutano i rischi e i possibili pericoli che ne derivano.

Questa è la complicata realtà in cui ci muoviamo, mentre si diffonde nella pratica quotidiana un altro sistema che, secondo gli osservatori, si radicherà in un prossimo futuro nel già ricco sistema della comunicazione: il metaverso. Il metaverso (meta in greco significa "oltre") è un luogo virtuale, un cyberspazio, dove la dimensione tridimensionale della realtà viene dilatata, provocando nell'utente la sensazione fisico-sensoriale di vivere una situazione che imita il reale, ma è semplicemente virtuale. Questa visione coinvolge tutti i sensi, per cui si ha l'impressione di vivere realmente ciò che, invece, è irreale. Le persone crederanno di muoversi e di interagire con altri individui, avranno la sensazione di stare in luoghi diversi, di vivere situazioni multiple, senza aver bisogno dell'utilizzo di un pc, ma grazie a dispositivi come un visore, degli occhiali e altri strumenti che saranno sempre più integrati con il nostro corpo.

La rivoluzione non sarà tanto sul piano tecnico (i mondi virtuali hanno già raggiunto un livello molto alto), ma soprattutto sul piano sociale, delle interazioni personali,



della vita di tutti i giorni. Il metaverso comporta un processo di convergenza tra realtà virtuale, realtà aumentata e intelligenza artificiale di cui nessuno è in grado di valutarne le conseguenze. È forte il rischio e la possibilità concreta di orientare la mente, e quindi le scelte, i comportamenti di coloro che utilizzeranno questi nuovi mezzi. Via da noi l'idea di demonizzare questi strumenti e rifiutare le possibilità che la scienza mette a disposizione dell'uomo: per esempio, in medicina offrono un innovativo e straordinario ausilio alla programmazione di un delicato intervento chirurgico, in archeologia ampliano la possibilità di ricostruire virtualmente un edificio o un manufatto, per ottenere una chiara visione di come era nella realtà originaria.

Ancora una volta, il vero problema è quello della formazione all'utilizzo di questi strumenti e delle relative tecnologie, perché il rischio è quello di utilizzare queste nuove possibilità per virtualizzare la realtà e dare alla persona l'illusione di poter vivere tutto, pur rimanendo isolato in una stanza. Il pericolo è particolarmente grave per i ragazzi, che, delusi dalla realtà, potrebbero rifugiarsi in un mondo inesistente, o vivere relazioni o sensazioni puramente virtuali, creando quindi una distonia tra realtà e finzione, che potrebbero determinare gravi patologie mentali: vedi gli hikikomori, termine giapponese, che viene utilizzato per indicare chi decide di isolarsi per lunghi periodi di tempo dalla vita sociale, perdendo ogni interesse verso il mondo esterno (come frequentare la scuola o avere un lavoro...) e che, per ritornare ad una vita "normale", hanno bisogno dell'intervento di uno psichiatra.

Per evitare di dover riparare gli eventuali danni provocati dal cattivo uso di queste nuove tecnologie, cosa già avvenuta con l'uso e l'abuso dei vari social-network da parte dei ragazzi, ma anche degli adulti, è importante formarsi e formare all'utilizzo di queste nuove possibilità che la tecnologia offre, con la consapevolezza che la finzione cybernetica non può annullare, o sostituire la vita reale.

A venticinque secoli da Platone e dalla sua teoria dualistica secondo la quale il corpo costituisce la prigione dell'anima, enfatizzando così l'importanza della mente (per giunta condizionata dalla realtà virtuale aumentata) a discapito della dignità della dimensione fisica e sociale della persona umana, è triste dover riscontrare che dopo circa duemila e quattrocento anni stiamo ancora a discuterne.

# NOVITÀ nella CURIA della DIOCESI di ANDRIA

## Nasce "Servizio diocesano per le Cause dei Santi"

In data primo novembre, Solennità di tutti i Santi e giornata di santificazione universale, per decreto vescovile è stata costituito il **Servizio diocesano per le cause dei Santi**. Nasce dopo la visita in diocesi, avvenuta il 24 giugno 2022, solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, di S. Em. il Signor Cardinale Marcello Semeraro, prefetto della congregazione delle Cause dei Santi, a conclusione del settantesimo anniversario del pio Transito di Frà Giuseppe Di Donna, religioso O. SS. T. Il nostro Vescovo col decreto costituisce una commissione e mette in luce **due particolari servizi**: rinvigorire e accrescere nella vita ordinaria della diocesi la memoria e la fama di Santità dei nostri due Venerabili, Mons. Di Donna e P. Antonio Maria Losito, attraverso il contatto familiare della preghiera per invocare la loro intercessione. Il secondo è quello di considerare *"altre figure eminenti di fedeli che in vita, in morte e dopo la morte hanno goduto e godono fama di santità"*.

La datazione del decreto ha un alto significato: il primo novembre è anche la giornata della santificazione universale, in quanto battezzati siamo tutti Santi e viviamo la vita nuova in Cristo. Quindi viviamo la *"comunione dei Santi"*. Per questo i nostri fratelli venerabili diventano esempi di vita bella alla luce della testimonianza evangelica. Quindi nostri "vicini di casa" ai quali ricorrere per chiedere la loro intercessione.

Il nostro Vescovo ha chiamato questo ufficio col termine "SERVIZIO". Ha come speciale missione quella di mettersi a disposizione di tutti: dagli uffici di curia alle parrocchie, alle associazioni dei fedeli laici. Siamo certi che lavorare per unire può anche significare illuminare i tanti semi di santità che il Signore sparge a piene mani nella nostra diocesi.

**Don Carmine Catalano**

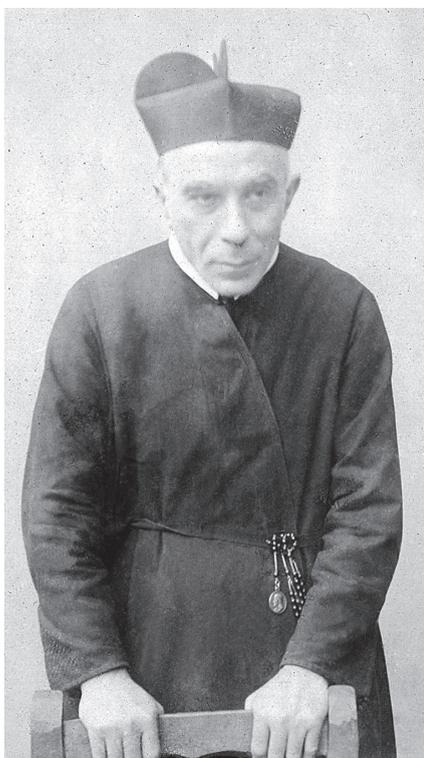
### IL SERVIZIO DIOCESANO PER LE CAUSE DEI SANTI È COSÌ COMPOSTO:

#### Coordinatore responsabile:

- **Sac. Carmine Catalano**, Vice Postulatore della Causa di Beatificazione del Venerabile S.E. Mons. Giuseppe Di Donna, O.S.S.T.

#### Componenti:

- **Sac. Mario Porro**, Archivista e consulente storico della Postulazione redentorista e Vice Postulatore della Causa di Beatificazione del Venerabile P. Antonio Maria Losito, C.Ss.R.
- **Sac. Adriano Caricati**, storico
- **Diac. Michele Allegro**, consulente storico
- **Padre Francesco Prontera**, O.S.S.T., membro consulente
- **Sac. Giannicola Agresti**, membro consulente
- **Sac. Antonio Basile**, membro consulente
- **Prof. Sabino Redavid**, membro consulente
- **Prof.ssa Maria Di Noia**, membro consulente
- **Sig. Giuseppe Bonizio**, membro consulente



Venerabile Padre Antonio Maria Losito (1838-1917)



Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna (1901-1952)

# MESSAGGIO del VESCOVO per la celebrazione della "Giornata del Seminario"

**C**arissimi Presbiteri e Diaconi,  
Carissimi Fratelli e sorelle,

è davvero con grande gioia che vi invio il mio Messaggio in occasione della celebrazione nella nostra Chiesa della "Giornata del Seminario". Il Seminario, come ben tutti sapete, è il cuore della nostra Diocesi, perché con il suo servizio alla pastorale delle vocazioni al ministero ordinato è quanto mai prezioso per il futuro della nostra Chiesa.

La nuova impostazione data alla comunità già da qualche anno lascia ben sperare per il futuro. Abbiamo un significativo gruppo di ragazzi di scuola media inferiore e soprattutto superiore che vengono seguiti nel loro cammino di discernimento vocazionale dai sacerdoti del Seminario. Pur non essendo stabilmente residenti in Seminario, periodicamente vivono con regolarità tempi formativi molto ben strutturati e accompagnati dagli educatori. Inoltre, c'è un gruppo di ben

4 giovani che stanno compiendo un bel cammino di discernimento per approdare, appena pronti, all'anno propedeutico del nostro Seminario Regionale di Molfetta, nel quale stanno attendendo alla loro formazione quattro nostri giovani e uno all'anno propedeutico. Ringraziamo il Signore!

Come sapete, condurre una comunità vocazionale è certamente molto impegnativo per i sacerdoti a cui è affidato tale servizio, ma è anche tanto dispendioso per la diocesi, per i costi che si fanno sempre più esosi, visti i tempi che attraversiamo. Vi chiedo pertanto di essere particolarmente generosi nel dare la vostra offerta. Il Signore ve ne renda merito. Da parte mia vi ringrazio e vi accompagno tutti con la mia paterna benedizione!

Andria, 11 dicembre 2022,  
terza domenica di Avvento.

+ Luigi Mansi, Vescovo



GIORNATA DEL SEMINARIO  
2022-2023

## DATE GIORNATA DEL SEMINARIO 2022/2023

- Andria, già celebrata,  
11 dicembre 2022
- Canosa,  
29 gennaio 2023
- Minervino,  
5 febbraio 2023

## LA FAMIGLIA DEL SEMINARIO DIOCESANO

COGNOME	NOME	PARROCCHIA	CITTÀ	SCUOLA
<b>Ragazzi del gruppo SICOMORO (Scuola Superiore)</b>				
1. ADDATI	Francesco	SS. Sacramento	Andria	3° Liceo Sc. Umane
2. BURDO	Alessandro	S. Michele Arc. e S. Giuseppe	Andria	4° Liceo Artistico
3. CANNONE	Gianmichele	San Paolo	Andria	3° Liceo Artistico
4. EVANGELISTA	Francesco	SS. Trinità	Andria	1° Industriale
5. FALCETTA	Nicola	S. Michele Arc. e S. Giuseppe	Andria	4° Industriale
6. FIANDANESE	Daniele	Sacro Cuore	Andria	1° Liceo Sc. Umane
7. LEONETTI	Giuseppe	Madonna di Pompei	Andria	3° Agrario
8. LOTITO	Sabino	SS. Trinità	Andria	1° Liceo Scientifico
<b>Ragazzi del gruppo VIENI E VEDI (Scuola Media)</b>				
1. CAPUTO	NICOLA	Gesù Crocifisso	Andria	2° Media
2. CARMINIO	Francesco	S. Michele Arc. e S. Giuseppe	Andria	2° Media
3. MEMEO	Antonio	S. Michele Arc. e S. Giuseppe	Andria	3° Media
4. MICCOLI	Pasquale E.	S. Michele Arc. e S. Giuseppe	Andria	1° Media
<b>Anno Propedeutico</b>				
1. SURIANO	Gabriele	S. Maria Addolorata alle Croci	Andria	
<b>Seminaristi di Teologia</b>				
1. BARBAROSSA	Giulio	San Sabino	Canosa di Puglia	III
2. LISO	Francesco	Sant'Andrea	Andria	V
3. PORRO	Davide	San Giuseppe Artigiano	Andria	V
4. VURCHIO	Salvatore	S. Michele Arc. e S. Giuseppe	Andria	I

# Per una CATECHESI inclusiva

## Concluso il percorso formativo dell'Ufficio Catechistico Diocesano sull'autismo

**Annarita Lorusso**

Ufficio Catechistico Diocesano

**È** stata una scommessa che l'Ufficio Catechistico ha fatta propria, ponendosi come obiettivo principale dare "un cambio di prospettiva" da parte di noi catechisti...e non solo! Nella consapevolezza che per attuare una pastorale inclusiva è necessaria una formazione appropriata, con l'avvio di questo corso, l'équipe ha cercato di fare i primi passi in tale direzione. La Chiesa, le parrocchie devono divenire luoghi di appartenenza, in cui ciascuno, nessuno escluso, deve sentirsi parte di una comunità e quest'ultima deve sentirsi mancante nel momento in cui manca qualcuno!

**L'attenzione, per questo anno, è stata rivolta alla dimensione dell'autismo.** La scelta è derivata da quanto è emerso nei questionari somministrati nelle parrocchie tra maggio-giugno scorsi. Per l'articolazione degli appuntamenti formativi ci siamo avvalsi, come in precedenza, delle professionalità che fanno capo alla **Fondazione Pugliese per le Neurodiversità**, nella persona dell'avv. Francesco Bruno, e in particolare la dott.ssa Erica Lacerenza. A loro, anche in questa occasione, porgiamo il nostro grazie per aver accettato la richiesta di collaborazione. Con loro abbiamo condiviso l'idea di dare un taglio pratico-concreto a questo percorso e, a conclusione dello stesso, ci auguriamo che l'obiettivo sia stato raggiunto, almeno in parte.

Con la dott.ssa Lacerenza abbiamo cercato di sollecitare, dapprima, la sensibilità alla tematica, successivamente abbiamo offerto spunti di riflessione e quindi idee pratiche per avviare l'inclu-

sione in parrocchia. Tutto il percorso è stato imperniato e sostenuto dalla dimensione dell'ascolto rivolto alle molteplici realtà, attraverso la voce di quanti sono intervenuti, peraltro costanti e attivi nella partecipazione.

"Il primo passo è conoscere per includere", questo è stato l'incipit offertoci. **Abbiamo imparato a "parlare" di neurodiversità, di disturbo dello spettro autistico, si è fatto cenno ai principi e alle procedure che fanno riferimento all'Analisi Comportamentale Applicata,** agli elementi che permettono di favorire la costruzione di una buona relazione, quale condizione irrinunciabile, del bambino/ragazzo con il catechista, con l'ambiente e con i compagni; sono state sperimentate, direttamente, alcune modalità di approccio, modalità applicabili anche ad eventuali incontri con i genitori dei ragazzi a noi affidati; si è rimarcata l'importanza del Pairing con il gruppo e con l'ambiente, di quanto sia irrinunciabile adoperarsi nel costruire un sereno e fecondo clima di gruppo, organizzare il tempo e lo spazio senza trascurare la dimensione motivazionale. Sono stati anche sperimentati esempi del come personalizzare gli approcci e cioè come poter adattare le attività stesse.

A grandi linee, **il percorso formativo è valso a suscitare nei partecipanti il desiderio di continuare a formarsi per svolgere sempre al meglio il servizio offerto ai ragazzi.** A conclusione del corso agli intervenuti è stata offerta l'occasione per riflettere sulle parole di Pierpaolo Triani, prof. ordinario di peda-



gogia generale e sociale all'Università Cattolica del Sacro Cuore, il quale nel parlare di "cura educativa come vocazione" così si esprime: "Scegliere di educare significa impegnarsi non per agire 'su qualcuno', ma per percorrere un tratto di strada 'con' una persona e con altre persone che camminano con lui. Significa accompagnare una persona in un processo di crescita (spirituale) in un'ottica mai sostitutiva, bensì propositiva e collaborativa. Significa promuovere nell'educando la consapevolezza che l'autenticità della persona comporta il riconoscersi come valore in sé e contemporaneamente dono per gli altri" (A cura dell'ACR, *Chiamati a far Crescere. Il servizio educativo come vocazione*, AVE, p93).

Infine noi dell'équipe abbiamo salutato i catechisti con **alcune parole tratte dalla lettera inviata dai genitori di un bambino autistico**; sono parole che esprimono un ringraziamento, un incoraggiamento, che sono un inno alla fiducia e alla speranza: "*Carissimi catechisti, GRAZIE per la dedizione che mostrate. È grazia di Dio che attraverso voi si esprime, si rende evidente. NON ABBIATE PAURA. Non abbiate paura di sbagliare!*".

Le catechiste partecipanti al corso



# “CONSOLATE, consolate il mio POPOLO”



Il passo del profeta Isaia: "Consolate, consolate il mio popolo (Is 40,1), "Nahamùnahamù 'ammi", scelto quest'anno come tema della **XXXIV giornata del Dialogo Ebraico-Cristiano**, è un annuncio di consolazione per il popolo di Israele, chiamato a confidare in Dio nonostante la desolazione della schiavitù babilonese. L'autore è il Deutero-Isaia che esorta il popolo d'Israele, esiliato a Babilonia, a guardare al re Ciro come ad un uomo che, con l'editto del 538 a.C., permette agli esuli un ritorno in patria. In questa politica intuisce e indica un progetto divino che, entrando nella storia degli uomini, trasforma e attualizza il ritorno in un nuovo "esodo" che comporterà notevoli difficoltà, attestate successivamente dai libri di Esdra e Neemia. Il suo ciclo, inizia al c.40 e termina al c.55

**Nella liturgia ebraica il capitolo 40 di Isaia è molto importante.** Nel calendario ebraico, infatti, si celebra d'estate un periodo particolarmente rigoroso che comincia con un digiuno (il 17 di Tamuz) e finisce con un altro digiuno ancora più severo, quello del 9 di Av. In questo giorno si commemorano le distruzioni del primo e del secondo Tempio di Gerusalemme oltre ai tanti avvenimenti luttuosi che hanno tormentato la storia ebraica. **Nella liturgia del sabato che precede il 9 di Av si proclama il capi-**

**XXXIV Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del Dialogo Ebraico-Cristiano (17 gennaio 2023)**

**tolo 1 di Isaia, quello della "Visione" rigorosa e severa**, dove il profeta, consapevole della sua creaturalità a fronte della santità divina, dopo il tocco di fuoco sulle sue labbra, accede alla corte celeste e dona la sua totale disponibilità a Dio: "Poi io udii la voce del Signore che diceva: 'Chi manderò e chi andrà per noi?' E io risposi: 'Eccomi, manda me!'" (Is 6,8). Il tema dell'annuncio è gioioso: l'espiazione è finita, si guarda alla liberazione che dovrebbe condurre alla restaurazione di Israele dopo gli anni di schiavitù.

**Nello Shabbat Nahamu, primo dei sette sabati in cui le haftarot (brani profetici che spiegano la Torah letta precedentemente), contengono profezie che annunciano la redenzione e il conforto divino**, l'atmosfera liturgica cambia completamente. È il momento della consolazione e della gioia e la liturgia incomincia con "Nahamùnahamù 'ammi", "Consolate, consolate il Mio popolo" (Is 40,1). Le letture sono tratte dai capitoli 40-66 di Isaia e seguono un ordine non corrispondente all'ordine biblico. Il motivo è dato dalla scelta di sottolineare come ci sia una progressione nei rapporti tra Dio e l'uomo nonché tra Israele e il suo Dio, di tipo pedagogico. Si impara a conoscere Dio e per gradi si impara anche a discernere il Suo agire nel mondo.

**Nella liturgia cristiana il testo di Isaia 40 costituisce la prima lettura della seconda domenica di Avvento, che sottolinea la necessità di preparare la via del Signore**, con Giovanni il Battista come testimone autorevole della necessità di convertirsi e aprire il cuore al Signore, mentre altri versetti di Is 40 vengono proposti in diversi giorni nel tempo di Natale.

La scelta del tema non è casuale. Lo intuimmo proseguendo la lettura del capitolo 40.

"Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché

ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati. Una voce grida: Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. (Is 40,2-3)

Non è facile parlare al cuore, inteso come centro del pensiero razionale ma anche emotivo nel pensiero semitico. **La teologia cristiana, erede del pensiero neoplatonico, a volte cade nell'errore di dividere accuratamente emozioni e ragione.** Nel pensiero ebraico la sede unica è il cuore che diventa anche luogo per eccellenza in cui si addensano le memorie degli antenati e i sensi di colpa dei discendenti che hanno percorso strade divergenti dalla strada tracciata dai profeti che parlavano a nome di Dio. Questo ritorno di Dio con il Suo popolo a Gerusalemme, richiede la preparazione di una "via sacra pianeggiante e rettilinea" che da Babilonia conduca a Sion, dove la Santità di Dio possa procedere spedita senza impedimenti dovuti ad un terreno scosceso, non preparato e non dissodato.

"Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata" (Is 40,4)

**L'uomo, però, ha sempre un'incapacità ontologica nell'affidarsi totalmente al suo Dio.** Per cui di fronte alla rivelazione di Dio e alla rivelazione della Sua gloria (v.5), risuona la domanda: "Che cosa dovrò gridare?" (v.6). L'interrogativo nasce constatando la propria fragilità e inadeguatezza, e l'uomo essere in fondo "come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo." (v.6). Per cui "quando soffia su di essi il vento del Signore, secca l'erba e il fiore appassisce. Veramente il popolo è come l'erba" (v.7). Questi anni in cui abbiamo dovuto constatare la nostra fragilità e l'incapacità di opporci agli eventi, tra pandemia, restrizioni, guerra, **abbiamo sofferto la sindrome di abbandono da tutto ciò che costituiva il bagaglio delle nostre certezze:** viaggi, lavoro, abbracci, re-

lazioni. Ci siamo sentiti un filo d'erba, piegato da un vento che non veniva certo dal Signore. Abbiamo salutato i nostri cari senza poterli accompagnare nell'ultimo tratto di strada, atto importante per l'elaborazione del lutto; abbiamo dovuto rinunciare alla messa in presenza, alla comunione con il Corpo di Cristo e alle riunioni familiari, indispensabili per il nostro equilibrio emotivo. Abbiamo dovuto vedere scene di guerra che avevamo studiato nei libri di storia, dopo aver pensato ingenuamente che rimanessero un racconto raccontato dai nostri nonni e facessero ormai parte di guerriglie di uomini lontano nel tempo.

**Da qui lo sconforto e la necessità del confronto con la Parola di Dio che è per sempre. Il Signore ci aspetta, ci redime e ci ha donato tramite la Sua Parola la salvezza che è eterna.** Nei capitoli successivi (Is 40,12-31), Dio sviluppa quasi una giustificazione apologetica della Sua presenza nel mondo. Il Deutero-Isaia utilizza per sedici volte il verbo "barà", "creare" (Is 41,4;46,4;48,12). È in realtà una nuova creazione. Dal caos e dalle privazioni degli esuli ebrei che rientrano poveri di tutto da Babilonia, Dio salva e ricostruisce.

**Ma quali devono essere i presupposti dell'uomo, per permettere che si realizzino tali condizioni?** Innanzitutto, la fiducia nella Sua parola che non viene mai meno e la capacità di annunciare che il cuore dell'uomo non può preparare una venuta del Signore con un terreno scosceso, non dissodato, pieno ancora di sassi e di aridità. Bisogna lavorare su se stessi, dissodando ed estirpando la gramigna che a volte infesta i nostri cuori e ci allontana da noi stessi, da Dio e dalla comunità. Solo allora potremo ricevere la "consolazione e la rivelazione della Gloria di Dio." (Is 40,1,5) Il Signore infatti è sempre in attesa del nostro ritorno !

# “Imparate a fare il bene; cercate la giustizia”

La **Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani**  
(18-25 gennaio 2023)

**Don Mario Porro**

Ufficio diocesano Ecumenismo e dialogo interreligioso

**L**a **Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani 2023** ha come tema il passo di Isaia "Imparate a fare il bene; cercate la giustizia". I testi del sussidio di preghiera nascono su progetto del Consiglio delle Chiese del Minnesota. Il **Minnesota**, Stato USA, **dove ebbe luogo la più grande esecuzione di massa di nativi americani e dove il 25 maggio 2020 ci fu l'omicidio extragiudiziale di George Floyd** ad opera del poliziotto Derek Chauvin, il primo poliziotto USA incriminato per l'omicidio di un uomo di colore. Mentre – si legge in una nota del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani – "le comunità cristiane del Minnesota cercavano di rispondere all'angoscia di questi eventi, hanno anche riconosciuto la propria complicità".

In questo stato americano dove le Chiese cristiane si interrogano insieme, vanno alle radici di quel razzismo latente, riconoscono e loro responsabilità, e redigono una proposta per la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani ispirata dall'acqua e dalla pietra, che comincia con l'inno che cantarono quei **38 nativi americani prima della loro esecuzione di massa**. E ancora: "La Chiesa è chiamata ad essere il segno e lo strumento dell'unità che Dio desidera per tutta la sua creazione, ma la divisione tra i cristiani indebolisce la sua efficacia. I cristiani devono pentirsi delle loro divisioni e lavorare insieme per essere fonte di riconciliazione e di unità nel mondo".

**Il brano di Isaia (1,17) è stato scelto anche perché il profeta parla in un momento particolare della storia di Israele**, in un momento in cui l'alleanza tra trono e altare è simboleggiata anche da una prossimità fisica, e si arrivava a pensare che i ricchi che potevano fare offerte a Dio erano benedetti, mentre i poveri erano considerati maledetti da Dio, e "i poveri erano spesso denigrati per la loro incapacità economica di partecipare pienamente nel culto del tempio". In questo contesto, "Isaia cerca di svegliare la coscienza del popolo

di Giuda sulla realtà della situazione", e le sue profezie "denunciano le strutture politiche, sociali e religiosi e l'ipocrisia di offrire sacrifici mentre i poveri sono oppressi", e parla con forza "contro i leader corrotti e in favore degli svantaggiati, radicando la giustizia e il diritto nel solo Dio".

Da qui, la riflessione che "**i cristiani sono stati troppo spesso coinvolti in strutture di peccato come la schiavitù, la colonizzazione, la segregazione e l'apartheid che hanno privato altri della loro dignità sulle basi spurie della razza**". E questo è successo anche tra le Chiese, dove "i cristiani hanno fallito di riconoscere la dignità di tutti i battezzati e hanno rimpicciolito la dignità dei loro fratelli e sorelle in Cristo sulle basi di una supposta differenza razziale". L'oppressione, notano i redattori, è "dannosa per tutta l'umanità. Non ci può essere unità senza giustizia. Mentre preghiamo per l'unità cristiana, dobbiamo riconoscere l'oppressione attuale e generazionale, ed essere risoluti nel nostro impegno di pentirci di questi peccati".

I membri del gruppo di lavoro del sussidio sono "uomini, donne, madri, padri, raccontatori di storie e guaritori", e rappresentano "diverse esperienze di culto e di espressioni spirituali, sia dei popoli indigeni che di comunità che sono immigrate, volontariamente o forzatamente, con diversi livelli di accesso alle loro storie individuali linguistiche e culturali".



# Working for Wasa

Un progetto di volontariato in Tanzania nel continente africano

Attività di formazione



**A**lcuni giovani volontari andriesi nell'estate scorsa hanno donato parte del loro tempo alle attività di un progetto in Africa.

Il progetto di cooperazione internazionale **Working for Wasa** nasce nel 2011 nel modo più spontaneo che esista: alcuni studenti universitari italiani intraprendono un viaggio in Tanzania e trascorrono del tempo a Wasa, un villaggio rurale della regione di Iringa. Ben presto Wasa diventa "casa": la amano, la odiano, cercano di capirla e rispettarla e al tempo stesso la osservano con l'occhio critico di chi vuole vedere quel posto crescere, migliorare. Al rientro in Italia non pensano ad altro, si organizzano, fondano l'associazione di volontariato *Students for Humanity* e, una volta pronti, tornano. Ecco, nel racconto della sua nascita, si racchiudono il fulcro e il motore dell'intero progetto:

l'incontro e il ritorno.

Un progetto fatto da studenti che non si limitano a osservare il mondo dai propri banchi, ma sono pronti a incontrarlo. **Un progetto fatto dunque di incontri: tra i volontari e le persone di Wasa, tra culture, lingue, istituzioni.** Studenti che incontrano studenti, cercando di abbassarne i cappucci dietro cui si nascondono e sollevarne gli sguardi, per aprire una breccia in cui giocare con gli elementi di distanza, rimuovendoli sì, ma anche valorizzandoli. È dall'incontro che nasce la cooperazione. Per questo i volontari condividono il quotidiano con le persone di Wasa, affinché gli interventi sorgano naturalmente dai loro bisogni.

*Working for Wasa* nasce dagli incontri e vive dei ritorni, fisici o mentali che siano. **Il volontario torna sempre a Wasa, forse perché in realtà non rientra mai interamente in Italia,** una parte di sé rimane lì, con occhi vigili e cuore aperto, ad incanalare enormi dosi di amore ed energia, per riversarle nel mondo, sperando che contagino gli altri, che spingano le persone a donare, a supportare la causa. Condividere l'esperienza con chi non l'ha vissuta non è facile, per farlo sarebbe necessario riportarne ogni dettaglio, quel simbolo o quel particolare momento che spinge ad andare avanti nonostante le difficoltà del progetto.

Cerchiamo però di trasmetterne la potenza, poiché l'operato di *Students for Humanity* è reso possibile proprio da coloro che ne colgono la forza, fidandosi di noi, credendoci.

**È bellissimo essere un'entità non governativa che vive esclusivamente del supporto delle persone, pur non essendo affatto facile.** Tuttavia è impossibile limitare le aspirazioni e i sogni di studenti di vent'anni, non quando percepiscono quanto poco

**Francesca Sofia Selano**  
Volontaria

basti per fare una differenza enorme nella vita di altre persone.

L'azione dell'associazione a Wasa si fonda su **cinque pilastri**:

- **Educazione.** *Working for Wasa* si occupa della gestione di un *Vocational Training Center (VTC)*, una scuola in grado di garantire una formazione professionalizzante, di qualità e soprattutto accessibile a tutte le famiglie della zona e non, in cui gli studenti studiano falegnameria, muratura o sartoria, insieme a materie ausiliari come inglese, matematica e competenze imprenditoriali. Il VTC è in corso di registrazione presso il governo tanzaniano. Oggi la scuola ospita circa 70 ragazzi tra i 14 ed i 23

Attività didattica



# Per l'UCRAINA

Attività dell'Anno di Volontariato Sociale  
della Caritas diocesana

**Rosanna Miracapillo**  
Volontaria AVS



Con i ragazzi della scuola a Wasa

anni, di cui la metà sono ragazze. *Students for Humanity*, oltre ad assegnare borse di studio agli studenti più meritevoli, ha garantito un placement per tutti gli studenti dell'ultimo anno.

- **Salute.** Sebbene l'ambito medico non costituisca il focus dell'associazione, siamo consapevoli dell'impossibilità di aiutare realmente una comunità senza tenere conto dei problemi sanitari che l'affliggono. Per questo motivo, oltre a sensibilizzare su prevenzione e sicurezza sul lavoro, abbiamo lavorato per la costruzione di un centro medico, costituito da un reparto di maternità e un dispensario per il primo soccorso.
- **Risorse alimentari.** L'associazione ha avviato una bonifica del territorio, sviluppando la coltivazione di mais, fagioli e alcune verdure. Il progetto "farm" rappresenta la filosofia del progetto: non limitarsi all'acquisto del cibo necessario, com'è tipico dell'intervento umanitario emergenziale, ma partire da un contesto di cooperazione con le entità locali per mirare ad un più ampio intervento in una prospettiva di sviluppo sostenibile e di lotta alla povertà.
- **Infrastrutture e servizi.** Ci stiamo attualmente dedicando alla ristrutturazione dell'intero VTC e all'impianto di un sistema idrico che garantisca l'accesso ad acqua potabile nel villaggio.
- **Autosufficienza economica.** L'obiettivo finale è aiutare la scuola a trovare fonti di reddito alternative alle tasse scolastiche, volutamente tenute basse, affinché riesca a coprire i costi in autonomia.

Cinque temi fondamentali per la salute di ogni comunità, prerequisiti indispensabili per condurre vite dignitose. Aspetti a volte sottovalutati nel mondo occidentale, dove appaiono garantiti. Il nostro lavoro quando siamo in Italia è questo: ricordare che esiste un villaggio nel centro della Tanzania, così come innumerevoli villaggi sparsi nel mondo, dove nessuno di questi diritti si può considerare acquisito.

Lo scorso 22 dicembre, in occasione della consueta assemblea d'istituto di Natale del Liceo Scientifico Statale "Riccardo Nuzzi" di Andria, è stata messa in opera una **raccolta fondi pro Ucraina**. Le ragazze e i ragazzi ucraini, tra i 10 e i 20 anni, ospitati in città dal 2021, coadiuvati dai volontari AVS, hanno gestito un **workshop** di tatuaggi removibili e braccialetti, realizzati personalmente. E non solo! Oltre alla raccolta fondi, è stata anche allestita una raccolta di generi alimentari di prima necessità e di indumenti pronti all'uso cui molti hanno generosamente contribuito.

Al di là dell'offerta simbolica per sostenere questa comunità, la giornata è stata sia **momento di aggregazione** sia spunto di riflessioni e curiosità per molti studenti, che hanno scambiato qualche parola con noi e lasciato il banchetto sorridenti, ma, soprattutto, consapevoli di aver dato un aiuto effettivo. In questo risiede uno dei **valori del volontariato**, che il **progetto AVS** cerca di diffondere tra i giovani, incoraggiandoli ad essere parte attiva della cittadinanza: imparare qualcosa aiutandosi gli uni gli altri, riconoscendo la presenza preziosa del prossimo. Siamo a distanza di quasi 11 mesi dallo scoppio della guerra e, in base ai propri mezzi, si può partecipare concretamente nel dare una mano a chi è stato vittima di questa assurda follia. Come scrive Papa Francesco nella lettera inviata al popolo ucraino, "Il vostro dolore è il mio dolore": siamo vicini, se possiamo, a chi soffre, spera e resiste.

Un **ringraziamento speciale** va al dirigente scolastico, prof.ssa Nicoletta Ruggiero, e ai rappresentanti d'istituto, che hanno accolto con immenso piacere l'iniziativa.



L'attività dell'AVS al Liceo "Nuzzi"

# Talenti in GIOCO

Un **progetto** Caritas di **inclusione lavorativa**  
Le 6 **proposte imprenditoriali** premiate

**Francesco Delfino**  
Progettista Caritas

Si è concluso il percorso **Talenti in Gioco** (TIG), una delle azioni prevista nel progetto Mestieri 2022, che ha animato la proposta Caritas dell'anno appena trascorso nell'ambito dell'inclusione lavorativa. Ai nostri giovani è stata offerta la possibilità di aderire a un concorso di idee partito nel settembre scorso, a cui hanno risposto una decina di partecipanti.

La partecipazione al concorso prevedeva **l'elaborazione di una proposta progettuale** facilitata da un percorso formativo di 5 moduli realizzati di sabato mattina dal 15 ottobre al 12 novembre, presso la parrocchia del S. Cuore di Andria. A guidare il percorso sono stati la dott.ssa Gilda Falcone e il dott. Nunzio Locorriere, animatori senior del Progetto Policoro e formatori a livello nazionale di iniziative formative simili sull'autoimprenditorialità (Escogita, Terza Via, ecc.).

Il percorso formativo è stato strutturato in tre fasi. Si è partiti con la tecnica dello **Story Tree**, ovvero come si giunge **dalla propria storia** (passioni, esperienze, capacità, competenze) **all'idea di impresa** per migliorare una situazione in un luogo che si desidera abitare. Lo scopo personale individuato con l'esercizio dello Story Tree è servito per costruire il **Business Model Canvas**,

un grande "cartellone" in cui descrivere **come la mia impresa vorrà creare, distribuire e catturare valore** per i propri clienti. E infine **l'Elevator Pitch**: come comunico in modo sintetico, chiaro ed efficace quello che voglio andare a realizzare per convincere potenziali investitori che vogliono credere in me.

Nella serata conclusiva del 25 novembre scorso, di fronte a **una commissione qualificata** formata da un direttore di Banca, un direttore di una Agenzia per il Lavoro, un animatore di comunità, un imprenditore delle innovation technologies, un esperto di comunicazione aziendale e il direttore della Caritas diocesana, sono stati presenti i 6 elevator pitch elaborati da altrettanti partecipanti che avevano ultimato il lavoro. La commissione dopo aver ascoltato la breve presentazione (tecnicamente l'*elevator pitch* è il tempo di un viaggio in ascensore, pochissimi minuti per convincere un potenziale investitore) ha assegnato i premi previsti dal concorso. Il **primo posto** è toccato a Fabio Zeffferino con il progetto **GuidAMI, un app per facilitare la ricerca di servizi per i diversabili**, come i parcheggi dedicati nei centri urbani.

Al **secondo posto** si è piazzato Mirco Tritta con il suo progetto professionale di **uno studio fotografico "Mirco Tritta,**

Momento di presentazione di Elevator pitch



*tra fotografia ed emozioni".*

Gli ultimi 4 progetti si sono aggiudicati il **terzo posto in ex equo**, che presentiamo in ordine alfabetico. Cristian Curci con **"nZIP"**, una **social app che facilita l'incontro reale tra le persone** per condividere insieme esperienze, incontri, bisogni, spostamenti, partecipazione ad eventi. Anna De Feo con il suo branding "Tortanna" vuole realizzare **una pasticceria a dimensione domestica per l'offerta a domicilio**.

La **consulenza e la vendita di impianti fotovoltaici** è alla base di una idea di cambiamento presentata da Ignazio Loconte denominata **"Baciati dal sole"**. Gianmarco Tucci infine si è concentrato su una proposta di **cooperativa sociale di servizi per anziani** dal nome: **"Il giovane x l'anziano, l'anziano x il giovane"**.

A ciascuno sono stati consegnati i **premi in denaro** previsti affinché possano proseguire con il loro investimento in conoscenze per strutturare le proposte. Resterà per tutti la possibilità, grazie anche all'ausilio degli animatori di comunità del Progetto Policoro, di valutare la fattibilità e la cantierabilità delle iniziative, supportati anche dalle misure di finanziamento pubbliche e private a disposizione, a cominciare dal microcredito del progetto Barnaba.

Con questo intervento si vuole continuare a percorrere la strada dell'**inclusione lavorativa avviata** da almeno vent'anni in Diocesi, sia sul versante del lavoro dipendente, dove ricordiamo la realizzazione con il progetto Mestieri di 16 tirocini, alcuni dei quali si sono trasformati in forme contrattuali più stabili per i disoccupati all'interno delle aziende ospitanti; sia sul versante del lavoro autonomo, con l'offerta di un investimento non solo economico ma anche formativo, dove molto spesso manca una cultura legata all'impresa secondo la prospettiva cristiana.

Gruppo di formatori e partecipanti al corso



# Una scuola di AUTENTICITÀ

**Don Sabino Mennuni**

Rettore del Seminario vescovile

**"Imparerai a tue spese che nel lungo tragitto della vita incontrerai tante maschere e pochi volti."** Mi ha sempre molto colpito le tante volte che questa citazione di Luigi Pirandello viene condivisa sui vari social. **Sembra che tutti ci portiamo dentro l'idea che nella vita difficilmente si può essere se stessi** e siamo tutti un po' condannati ad indossare maschere e conseguentemente recitare nella vita la parte di chi risponde più alle aspettative degli altri che all'esigenza di essere se stessi. Questo significa che alla fine siamo tutti un po' soli, nonostante potremmo avere attorno a noi tanta gente. Ho ritrovato le stesse idee nei versi iniziali della canzone "Io" di Marracash:

*"Quante bugie che raccontiamo a noi stessi*

*Per sentirci al sicuro*

*Per sentirci protetti*

*O chi lo sa*

*Forse siamo bugiardi perché non ci hanno mai detto la verità"*

Mi son detto allora di partire proprio da qui per costruire **un piccolo itinerario di preghiera per le settimane di vita comune dell'AVS (Anno di Volontariato Sociale)** che potesse dare qualche spunto per stare un po' dentro di sé, per cercare e coltivare la parte più genuina della propria persona. Da alcuni anni, l'esperienza delle settimane di vita comune dell'AVS, progetto della Caritas diocesana per l'educazione alla solidarietà delle nuove generazioni, si svolgono in Seminario. Per alcune settimane durante l'anno, gli spazi che ordinariamente sono utilizzati dai ragazzi che frequentano i percorsi vocazionali in seminario vengono abitati dalle ragazze e dai ragazzi dell'AVS. Quest'anno ho guidato il piccolo momento di preghiera del mattino e ho osservato con piacere lo svolgersi di tutta l'esperienza guidata dalle animatrici Fiorenza, Graziana, Maddalena e Federica.

È stato bellissimo guardare come nel semplice fluire dei giorni e nella semplicità delle cose quotidiane siano maturate fra i ragazzi e le ragazze relazioni vere e genuine. Una struttura semplice quella della settimana, fatta dagli impegni soliti della scuola e dello studio, dalla cura dei tempi e degli ambienti comuni e dall'accoglienza di vari ospiti. **Proprio in questa semplicità ciascuno ha trovato il suo posto e mettendosi in gioco ha potuto trovare e mostrare la verità di sé, la propria bellezza senza il timore del giudizio.** È stato veramente bello e significativo osservare come le relazioni divengano veramente il luogo formativo per eccellenza, nelle quali ciascuno può crescere nella conoscenza di sé e maturare uno sguardo bello sulla vita che sappia ancora di più predisporre al dono di sé, perché come più volte ho ripetuto in quei giorni: si semina dentro ma fiorisce fuori.

**Alla conclusione delle varie settimane era evidente sui volti di tutti la consapevolezza di aver vissuto qualcosa di estremamente significativo per la propria crescita.** L'essere spettatore delle settimane di vita comune fa aumentare la consapevolezza di quanto le relazioni e il vivere insieme siano veramente una risorsa formativa notevole ed è estremamente positivo che l'AVS abbia nei pilastri del progetto proprio la vita comune. Da ultimo sono contento che tutto questo possa avvenire in Seminario perché contribuisce a rendere questo luogo il simbolo per tutta la chiesa diocesana di coloro che cercano qualcosa di importante nella vita e lo fanno insieme come comunità.

Le **settimane di vita comune** dell'Anno di **Volontariato Sociale** in Seminario



Ragazzi e ragazze dell'AVS, ospiti in Seminario



Momento di preghiera mattutino in cappella, guidato da don sabino Mennuni



Walter Nanni, operatore di Caritas Italiana, ospite di una serata con i ragazzi dell'AVS in Seminario

# TUTTI per uno, UNO per tutti!

Dalla **povertà educativa**  
ad una **comunità educante** inclusiva

**Teresa Fusiello**

Responsabile Area minori

Nella primavera scorsa, la **Caritas Italiana** ha emanato il bando "TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI: dalla povertà educativa ad una comunità educante inclusiva". Il bando, frutto di una continua riflessione sul tema della povertà educativa, è stata l'occasione per potenziare attività ed interventi già in atto per contrastare tale fenomeno, che ricordiamo non è solo abbandono scolastico, ma è "la privazione da parte dei bambini e degli adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni" (Save the Children)

La Caritas diocesana di Andria ha partecipato a questo bando presentando ed attuando il **progetto "I HAVE A DREAM: imparare crescendo"**. Quattro le azioni previste a conferma del cammino fin qui fatto e della volontà di ampliare le occasioni di apprendimento e di crescita sostenendo nuovi interventi. Il servizio di **Potenziamento didattico** e il campo estivo di *(R)Estate Insieme*, partiti nel 2020, sono l'opportunità offerta ai minori di ripensarsi all'interno del sistema scolastico con uno spirito diverso, di raggiungere buoni livelli di apprendimento, di potenziare le proprie capacità, di coltivare talenti, aspirazioni. Sottolineano l'attenzione al fenomeno dell'abbandono scolastico dei minori e alla loro dimensione relazionale. Il **Coordinamento del servizio di potenziamento scolastico fra le parrocchie** e l'**affido culturale** sono le due nuove azioni previste dal progetto che, come le precedenti, promuovono attività nell'ambito della relazione, dell'educazione formale/non formale e informale, ma hanno un'attenzione particolare allo sviluppo di una comunità educante che si fa carico e sostiene i minori nelle loro difficoltà.

Il **Coordinamento del servizio di potenziamento scolastico fra le parrocchie** intende creare una **rete parlante**. Prima dell'emergenza Covid, alcune parrocchie svolgevano servizio di doposcuola, intercettando le fasce più povere della popolazione residente nel proprio territorio. Tutto ciò esiste solo grazie all'impegno dei tanti che dedicano le proprie competenze e parte del proprio tempo a sostenere ragazzi e ragazze nel percorso scolastico. Una delle criticità rilevate è la disparità di risorse presenti: in una parrocchia vi sono più risorse, più volontari disponibili, in altre meno. Tutto ciò non era noto né agli uni, né agli altri. Il coordinamento permette lo scambio di risorse e la possibilità di indirizzare le famiglie che richiedono questo servizio.

Inoltre, ascoltando i volontari e le loro difficoltà, è nata l'esigenza di un breve **percorso formativo sui disturbi specifici dell'apprendimento** che metta tutti nelle condizioni di avere semplici strumenti operativi. Le parrocchie che ad ora hanno aderito sono: Madonna di Pompei, S. Cuore, S. Riccardo, SS. Annunziata, Maria SS. dell'Altomare.

L'**affido culturale**, dopo alcuni mesi di sperimentazione in tempi non sospetti, è la nuova azione di contrasto alla povertà educativa che la Caritas diocesana ha attuato grazie a **TUTTIPERUNO**. È un'esperienza già presente in altre parti del territorio nazionale. L'idea alla base è molto semplice: una famiglia, che solitamente accompagna i propri figli ad assistere ad uno spettacolo teatrale, a visitare un museo, in libreria, coinvolge un minore che per diversi motivi non ha le stesse possibilità. **Si viene a creare un'alleanza fra la famiglia-risorsa e la famiglia-destinataria dell'intervento**

Attività di accompagnamento  
allo studio dei minori



**stringendo così un Patto Educativo.**

È l'opportunità che adulti e bambini insieme, attraverso l'incontro con l'arte, la cultura e la natura e lo sport, si danno per superare differenze e ostacoli.

È faticoso comprendere come realizzare **la comunità educante**, un qualcosa che non è tangibile, che non tocchiamo con mano, ma che forse ci ha già interessati in prima persona o ci interesserà in futuro. Dovremmo partire, nello specifico, dalla considerazione che tutto ciò che si mette in campo per il contrasto alla povertà educativa, è l'opportunità che la comunità si dà per *fare del bene*, per creare cultura, per andare oltre i pregiudizi. È la possibilità che ci diamo di *distogliere lo sguardo da noi* per rivolgerlo verso gli altri attraverso *anche* la condivisione di qualcosa che è bello, come può esserlo la cultura! Ci impegniamo a fare bene le cose, ma ci impegniamo anche a farle belle! Sembra essere questa la sfida ancor più faticosa della necessità di creare le opportunità di contrasto alla povertà educativa: **costruire una comunità... educante!**

# Quando la vita si perde tra **ALCOL**, **GIOCO** e **DROGA**

Il racconto di una testimonianza

Nicoletta Di Schiena  
Club Alcolgico Territoriale

Il **Club Alcolgico Territoriale**, sede territoriale di un'Associazione internazionale, incontra famiglie con problemi di dipendenza da droga e gioco. A guidare i gruppi siamo tre volontari. Grazie alla disponibilità di due parroci andriesi, don Michelangelo Tondo e don Michele Lamparelli, possiamo disporre di due locali nei quali si svolgono i nostri incontri settimanali.

Il nostro è un gruppo di auto-mutuo aiuto tra soggetti coinvolti in percorsi di dipendenze. Negli incontri ciascun partecipante parla della sua esperienza settimanale, evidenziandone difficoltà e progressi. Sono accompagnati da un familiare o tutore che garantisce la veridicità di quello che dice. È piacevole come si sostengono reciprocamente, condividendo ogni tipo di esperienza e molti riescono a raggiungere risultati positivi, pur passando attraverso la grande difficoltà iniziale del percorso.

La lettera che riporto è stata scritta da Antonio che è venuto nel mio Club da pochi mesi e che prima frequentava l'altro Club, quello guidato da Gianfranco e Tonia, volontari di cui si parla nella lettera. **Antonio è un giovane dipendente da droga, alcol e gioco**, che è fuori dal problema da qualche mese, anche se ha avuto una sola ricaduta nei mesi addietro. Il **fine della lettera**, da lui scritta e letta al gruppo, è stato quello di far toccare con mano i risultati disastrosi della sua vita ad una ragazza giovanissima del Club, il cui percorso di recupero è ancora altalenante. La lettura è stata spesso interrotta da un pianto inconsolabile che prendeva il sopravvento e non gli permetteva di continuare. Tutti noi presenti siamo stati profondamente coinvolti dal suo dolore.

Ho manifestato ad Antonio il desiderio di pubblicare la sua lettera e lui ha subito accettato. Spero che questa testimonianza possa essere d'aiuto e da sprone per qualcuno che è ancora incapace di lasciare un tipo di vita senza futuro.



## La testimonianza

### Lettera al Club

Ciao, Club. Sono passati ormai 3 mesi dalla mia ultima ricaduta, dopo i quali sono andato a vivere da solo e **mi sto rendendo conto di quanto può essere difficile la vita**, psicologicamente ed economicamente. Il **lavoro** che non si concretizza perché manca la concentrazione, dovuta ai postumi della droga e alla continua ricerca di denaro "alla giornata" per affrontare le spese vive quali mangiare, lavarsi, vestirsi e le bollette. I **rapporti personali** che non decollano, dovuti alla mancanza di stima in se stessi, che mi porta ad avere dubbi su tutte le persone che mi circondano: ragazza, famiglia, clienti...La **fiducia dei familiari** che, seppure cercano di non far trasparire nulla, non è ancora completa, considerando le continue telefonate che ricevo, che cominciano sempre con la solita frase: "Wanna, aia ste" (ragazzo, dove sei). Ma sono convinto che **questo è il triste conto da pagare** e il modo in cui ti riduce l'aver scelto la vita facile, il gioco...la droga. Ma sono sicuro che dopo ogni temporale, c'è sempre il sereno; e con costante impegno riuscirò a superare questo periodo e a recuperare la serenità, riprendendo in mano la mia vita e tornando ad essere ciò che ero: un professionista ed imprenditore affermato.

**Certo, la strada è lunga e piena di ostacoli, ma io non ho fretta, ciò che mi stimola è il risultato.** Quindi, grazie a me che combatto ogni giorno con il demone di me stesso, alla mia famiglia, ai Gianfranco della mia vita (Dalla Fiore e mio fratello), a Tonia che sa vedere sempre le cose dal lato femminile, e a voi del Club che mi sopportate e supportate, sono sicuro che riuscirò a raggiungere quel traguardo che altro non è che la felicità di una vita serena.

Scusate l'emozione. Vi amo tutti.

Antonio

# INSIEME, nella fraternità e nella solidarietà

Il percorso dell'Azione Cattolica nel Mese della Pace

**Natale Alicino**

Presidente diocesano di Azione Cattolica

Il monito di Papa Francesco contenuto nel titolo del **Messaggio in occasione della 56ª Giornata Mondiale della Pace** è un'indicazione lapidaria, urgente e impellente che richiama l'intera umanità a comprendere la responsabilità comune nei confronti della nostra società e del nostro pianeta. Lo scenario post-Covid dilaniato dal conflitto in Ucraina, che si aggiunge ai tanti conflitti sparsi nel mondo, ferisce ulteriormente l'intera umanità. Infatti, «ogni guerra - come afferma Papa Francesco nella *Fratelli tutti* - lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male». In questo scenario costellato da tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche, Papa Francesco, attraverso il Messaggio, con estrema lucidità, ci invita a considerare i diversi problemi in maniera interconnessa tra essi, perché uno è causa o conseguenza dell'altro. **Insieme, con responsabilità e compassione**, gli antidoti che Papa Francesco indica. «È insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi. Solo la pace che nasce dall'amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali. [...] Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma **dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale**. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le

basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune» (Papa Francesco, Messaggio per la 56ª Giornata Mondiale della Pace).

Papa Francesco non esita a indicare le azioni per contribuire alla costruzione di un nuovo mondo di amore, di giustizia e di pace ricordandoci che è **necessario impegnarsi per la garanzia della salute pubblica per tutti**, per la promozione di azioni di pace dedite a mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà, per la cura della nostra casa comune attraverso misure efficaci per far fronte al cambiamento climatico, per il contrasto delle disuguaglianze, per la promozione della dignità umana garantendo il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, per la promozione di politiche adeguate per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società. **L'Azione Cattolica** fa proprio questo desiderio di Pace e, a partire dal protagonismo dei bambini e ragazzi, promuove nel mese di gennaio, **Mese della Pace**, attenzioni e percorsi atti a educare tutti i membri della Comunità a essere costruttori di Pace!

**"Allenati alla Pace!", slogan dell'Azione Cattolica Ragazzi per il Mese della Pace**, racchiude il desiderio di **scendere in campo e mettere in gioco** tutto se stessi senza risparmio perché la pace è possibile con l'incessante impegno di donne e uomini di buona volontà che se ne prendono cura nel quotidiano. Il Mese della Pace non resterà un momento circoscritto del cammino se, come ci ricorda Papa Francesco, diventerà un impegno e un dovere di tutti, qualsiasi sia il ruolo che

ci è affidato. La pace, infatti, non può essere costruita dal gioco del singolo, ma necessita degli sforzi di tutti perché possa essere vissuta e realizzata. Ogni allenamento richiede costanza e dedizione e per essere squadra è necessario allenarsi all'accoglienza e al rispetto dell'altro, mettendo in gioco le proprie qualità. Nessuno può restare ai margini del campo da gioco, nessuno può restare indifferente alla sofferenza dell'altro, nessuno è legittimato a voltare lo sguardo dall'altra parte, al contrario ciascuno è titolare in questa partita nella quale è in gioco la sorte dell'umanità.

Lo sport, ambientazione annuale del cammino ACR, sta aiutando Bambini e Ragazzi a comprendere che, come lo sport, **la propria vita è bella e piena solo se rifiuta l'individualismo e diventa gioco di squadra e condivisione**. Essere allenati al gioco di squadra educa e abbatte le barriere sociali, etniche e territoriali. Il gioco di squadra, il coinvolgimento e la condivisione sono, quindi, l'orizzonte missionario di cui ogni sportivo, ogni persona, può essere parte attiva. Attraverso lo sport, dunque, si realizzano quelli che Papa Francesco nella *Fratelli tutti* chiama processi di incontro, processi che possano costruire un popolo capace di accogliere le differenze.

**Allenarsi alla Pace significa vivere pienamente, da protagonisti, la quotidianità** per essere accoglienti e prossimi alle vite delle persone, per essere instancabili costruttori di ponti e tessitori di alleanze generative così da rendere fecondo quello stile associativo che ci insegna a fare della fraternità e della sinodalità le cifre distintive del nostro essere cristiani nel mondo. →



Il percorso del Mese della Pace darà la possibilità a Bambini e Ragazzi, ma anche ad Adulti e Giovani, di comprendere l'importanza e la bellezza dell'essere tessitori di trame di gioco di squadra attraverso la conoscenza di **Campioni di Pace**, ovvero testimoni diocesani che nella loro vita hanno contribuito all'edificazione di una comunità fraterna e accogliente. Il percorso culminerà con la **Festa della Pace** che sarà vissuta **domenica 12 febbraio**. Sarà l'occasione per ribadire, a partire dal protagonismo e dall'entusiasmo di Bambini e Ragazzi, l'impegno a essere Comunità di Pace! Il Mese della Pace prevederà, come consuetudine, l'**iniziativa di Pace** che quest'anno sosterrà due progetti di missionarietà. Il primo, è il **progetto "al vedere la stella..."**, progetto di servizio con i bambini di Betlemme presso l'**Hogarniño Dios**. La Presidenza diocesana di Azione Cattolica desidera, attraverso questo contributo, sostenere e accompagnare quanti volessero mettersi a servizio dei bambini dell'**Hogarniño Dios**.

Il secondo progetto, invece, è una particolare mission del Centro Sportivo Italiano: **CSI per il Mondo**. Un progetto di volontariato internazionale che offre la possibilità a giovani appartenenti a Società sportive e Oratori, di vivere per tre settimane all'anno un'esperienza di volontariato sportivo internazionale nelle periferie del mondo, quali Camerun, Congo, Rwanda, Kenya, Iraq, Brasile, Bosnia. La finalità del progetto è formare giovani dei paesi ospitanti, abilitandoli a ruoli di allenatore, dirigente sportivo, arbitro o educatore sportivo, così che l'azione educativa possa essere continuata in loco da essi. Inoltre, questo permette alle società del CSI di costituire una rete di Società sportive d'Oratorio provenienti da vari paesi del mondo gemellate tra esse. Occorre, forse, «una **rivoluzione di mentalità** - come affermava don Tonino Bello - **per capire che la pace non è un dato, ma una conquista**. Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno. Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo».

A noi il compito di questa conquista, capace con ingegno e audacia di avviare processi diguarigione e di rinnovato incontro.

# Da LAICI adulti nella CRISI del nostro tempo

Laboratorio di formazione dell'AC diocesana con Fratel Enzo Biemmi

**Maria Selvarolo**

Vice Presidente diocesana per il Settore Adulti di Azione Cattolica

Tra gli appuntamenti del **Laboratorio Diocesano della Formazione di Azione Cattolica**, il prossimo **3 febbraio**, il Settore Adulti della nostra diocesi ospiterà **Fratel Enzo Biemmi**, catecheta e religioso dell'Istituto della Sacra Famiglia di Belley. Biemmi, raffinato studioso dei temi relativi all'Iniziazione Cristiana e artefice dell'esperienza del "Secondo annuncio", dopo aver collaborato alla definizione del percorso "**Compagni di Viaggio**" (itinerario di formazione per evangelizzatori e catechisti degli adulti), rivolto agli animatori degli Adulti di Ac, torna a approfondire alcuni delicati temi della vita adulta, con il Settore Adulti diocesano.

La presenza di Biemmi si pone come obiettivo prioritario quello di rileggere questo particolare momento storico alla luce degli Orientamenti Triennali di Azione Cattolica 2021-2024 per **ravvivare quegli scorci di speranza che ci impegnino sempre più a migliorare l'azione pastorale e l'evangelizzazione dei nostri ambienti** in risposta ai complessi contesti ordinari di vita. Biemmi, infatti, durante l'incontro proverà a analizzare le «*questioni che attraversano e provocano anche la vita delle nostre comunità ecclesiali e che costringono a ripensare in profondità allo stile e alla qualità delle proposte pastorali. Sentiamo un grande bisogno di approfondire, di "donarci ancora più tempo per pensare e riflettere"; vogliamo resistere alla tentazione di risposte preconfezionate e individuali e continuare a porci insieme le domande "giuste", cioè quelle che rivelano la nostra fragilità e ci costringono a "cercare insieme risposte più condivise"*» (Orientamenti Triennali di Ac 2021-2024).

Difatti, la crisi economica, antropologi-



Fratel Enzo Biemmi della Pontificia Università Lateranense

ca e sociale si è proiettata soprattutto all'interno delle nostre comunità parrocchiali, per questo ci ritroviamo a discutere di una vera e propria crisi della parrocchia e della sua identità. Come ha evidenziato, infatti, il **prof. Sergio Di Benedetto**, in un intervento sul blog *Vino Nuovo*, **la crisi identitaria della parrocchia è oggi imputabile a sette sottostanti crisi**: 1) di **fede** (tanta religione ma una scarsa proposta di vita di fede), 2) di **persone** (quantitativa e qualitativa), 3) di **pensiero** (progressivo impoverimento culturale), 4) di **strutture**, 5) di **comunicazione** (problema di linguaggio), 6) di **credibilità** e 7) di **identità**. Le criticità/crisi della parrocchia sono venute allo scoperto soprattutto a seguito del periodo pandemico quando molte certezze e equilibri pastorali sono venuti meno, allontanando in maniera maggiore il mondo giovanile e degli adulti. Da ciò è emersa, a sua volta, forte l'esigenza di distaccarsi dalle formule del passato e avvicinarsi nuovamente al cuore della fede, al messaggio del Vangelo, all'agire missionario.

Continua alla pagina seguente

*Continua dalla pagina precedente*

Da queste riflessioni l'emergere di alcune **domande di fondo**: quale ministerialità per i laici adulti, e in particolare per i soci di AC? Come gli adulti di AC possono abitare il disordine e la cultura di questo tempo? Come evitare di attaccarsi alle strutture e al passato? Come capire cosa è veramente essenziale nella nostra vita e in quelle delle nostre comunità al variare delle condizioni?

Domande alle quali si cercherà di convergere con l'aiuto e le riflessioni di fratel Enzo Biemmi. Gli adulti sembrano essere chiamati a diverse "acrobazie pastorali": credenti chiamati a trovare continuamente nuovi equilibri, il più delle volte difficili se non addirittura impossibili, e che desiderano ritrovare un modo di vivere la propria fede come "memoria futura". «Da una parte, essa [la fede] procede dal passato, è la luce di una memoria fondante, quella della vita di Gesù, dove si è manifestato il suo amore pienamente affidabile, capace di vincere la morte. Allo stesso tempo, però, poiché Cristo è risorto e ci attira oltre la morte, la fede è luce che viene dal futuro, che schiude davanti a noi orizzonti grandi, e ci porta al di là del nostro "io" isolato verso l'ampiezza della comunione» (Lumen Fidei 4).

Camminiamo insieme inevitabilmente **verso il cristianesimo della scelta e della decisione, della libertà e della grazia**. Occorre avere il coraggio di allargare gli orizzonti e di avere sguardi nuovi e prospettive nuove per raccontare una nuova speranza. wL'incontro con l'esperto Biemmi muove le basi proprio da questa prospettiva.

# Dalle **IDEE** alla **REALTÀ**

## Studenti a confronto a Roma per il **Movimento in Cantiere**

**Roberta Sgaramella**

Movimento Studenti di AC

**D**all'idea alla realtà, dai pensieri ai **banchi di scuola**: questo l'obiettivo di oltre duecento studenti provenienti da quasi tutte le regioni dello stivale che lo scorso novembre si sono ritrovati a Roma, presso il Pontificio Collegio Spagnolo per il **Mo.Ca. (Movimento in Cantiere)**, appuntamento fisso per il Movimento Studenti di Azione Cattolica che con cadenza triennale affronta i temi della legislazione scolastica e le recenti evoluzioni scolastiche, con l'aiuto di esperti del mondo scuola. Un'occasione prima di tutto per rivedersi e fare il punto della situazione e poi per andare oltre l'idea, così come ricorda lo slogan scelto per l'evento. Temi chiave della due giorni sono stati la **rappresentanza** e la **partecipazione nelle scuole**: attraverso diversi laboratori, infatti, i ragazzi hanno avuto la possibilità di progettare proposte per il futuro della scuola. Tanti gli ospiti presenti, *in primis*, **Agatino Lanzafame**, Magistrato presso il TAR del Lazio, il quale nel suo intervento ha affermato che "La partecipazione è un modo di essere, non una attività o un insieme di esse"; insieme a lui anche **Silvio Minnetti**, dirigente scolastico e **Giovanni Zagni**, direttore della testata

giornalistica "Pagella politica".

Un momento, dunque, per andare oltre i progetti e le idee elaborate durante il percorso che ha visto coinvolti i ragazzi già da marzo 2022 con i Campi interregionali. **Un momento per dare avvio al nuovo inizio e mettere in pratica le nozioni apprese per diventare artefici del cambiamento.** "Tocca a noi scegliere da che parte stare: dalla parte di chi si lamenta o da quella di chi si sporca le mani per cambiare le cose? Noi abbiamo già scelto", hanno sottolineato i ragazzi del Circolo MSAC di Andria. Un weekend di formazione e condivisione, sotto tutti i punti di vista. È sempre un piacere ritrovarsi a livello nazionale e confrontarsi.

Al termine della due giorni, svelati anche i temi del prossimo grande evento, la **SFS (Scuola di Formazione per Studenti)**, l'evento più importante del triennio del Movimento. Infatti, **l'edizione 2023 della SFS si terrà dal 24 al 26 marzo 2023 a Montesilvano (Pescara)**. L'evento che tradizionalmente coinvolge migliaia di studenti e studentesse e insegnanti della scuola secondaria di II grado, provenienti da tutte le scuole d'Italia, è promosso in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito.



Studenti partecipanti all'incontro nazionale del MSAC

Francesco e Roberta,  
delegati del MSAC di Andria all'incontro nazionale



Durante la tre giorni verranno proposte ai partecipanti attività formative di vario genere, volte al raggiungimento di livelli medio-alti in termini di competenze trasversali e capacità relazionali. Oltre alle sedute plenarie con illustri ospiti che terranno *lectio magistralis* sui temi scelti, molti i *workshop* proposti con la partecipazione di associazioni esterne ed esperti di progettazione per sviluppare *soft skills* inerenti alle capacità progettuali e di *team working*.

**L'iniziativa nell'edizione 2023 vuole guardare alle crisi che la società in questi tempi ci ha posto dinanzi.** La crisi pandemico-sanitaria, la crisi energetica globale e la crisi delle istituzioni hanno evidenziato la necessità del protagonismo giovanile per proporre soluzioni nuove con la competenza indispensabile che le nuove generazioni possiedono. In particolare, i partecipanti saranno invitati a riflettere sui **mutamenti sociali e del mondo della scuola**; sulla **transizione ecologica**, provando a trovare risposte sostenibili e globali a problemi che ormai non si possono trascurare; sulle prospettive offerte dalla **cultura digitale**, che nasconde tante possibilità, ma realizza altrettanti divari nella società. Inoltre, verrà offerta l'occasione di approfondire le strategie di inclusione in tema di rispetto della dignità umana e delle minoranze. A partire dal mese di gennaio 2023, diverse saranno le iniziative promozionali che il MSAC diocesano effettuerà nelle Scuole della diocesi, per invitare a partecipare all'importante iniziativa nazionale.

**Sei interessato all'esperienza dell'SFS? Seguici sui nostri canali social msac\_andria|**

# “La STRADA di MEZZO”

L'Associazione **Comunità e Disabile** di Minervino Murge progetta emozioni

**Loredana Sassi**  
Direttrice del Progetto

**L'**Associazione **Comunità e Disabile** di Minervino Murge, da sempre orientata a non stare mai con le mani in mano ma a tenersi e darsi una mano, ha inteso, con **“La strada di mezzo” - tra te e me -**, porre in essere un progetto nel quale ogni figura costituente il nucleo pulsante della corporazione è stata messa nella condizione di evidenziare e contribuire secondo le rispettive propensioni.

**L'obiettivo principale**, come sempre, è stato quello di contribuire al miglioramento della qualità di vita dei soggetti disabili, cercando di recuperare motivazioni ed autostima onde promuovere la loro integrazione nel tessuto sociale, utilizzando metodi e contesti che prevedano la costante interazione con l'esterno al fine di cogliere, nel “disegno”, anche l'opportunità di ulteriormente sensibilizzare ed educare la popolazione sul tema della diversità.

La strada di mezzo, nello specifico, ha voluto rappresentare come il nefasto **percorso pandemico** che, tra incertezze e paure, sgomento e interrogativi, ci ha visti inconsapevoli protagonisti di una sconfortata afflizione, abbia contribuito a farci scoprire la gioia della condivisione del penoso stato di quella speranza affinché l'agognato bagliore squarciasse le tenebre del pauroso tunnel. Il viale alberato e fiorito, di cui alla illustrazione rappresentativa scelta, è inteso quale percorso effettuato con i ragazzi, i genitori, i volontari, gli educatori e l'instancabile Presidente **Leonardo Terlizzi**, tra incroci di mani e fusione di un palpabile scetticismo.

Ed è in questo comune incedere che il progetto ha rivelato la fonte più sublime della sua valenza durante il quale, soprattutto i ragazzi, hanno avuto la possibilità di conferire la loro forza a chi era attanagliato dal **sinistro suono delle sirene della paura**. D'altronde, non risponde a verità che chi nella vita è in apparenza più sfortunato, è in grado, invece, di donare il più radioso dei sorrisi o la più affettuosa delle carezze?

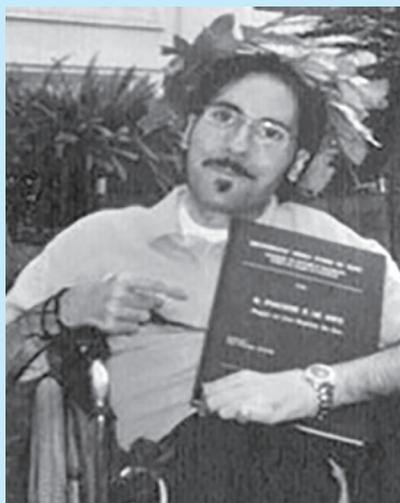
La **passeggiata**, nella personale ideazione, oltre che arricchimento umano e professionale, mi piace considerarla nella sua accezione più positiva e ritenerla, di concerto, un'azione passata, lasciata alle spalle e soprattutto da rimuovere. Da questa rinnovata condizione, indubbiamente, anche corpo, anima e spirito riscopriranno il salutare beneficio di sentirsi liberi di librarsi in volo per inseguire ogni personale, fervido sogno.



Un momento dello spettacolo “La strada di mezzo” - tra te e me

# “Cambiamenti CLIMATICI: esiste un PIANO B?”

**Concorso letterario e giornalistico** in memoria di **Francesco Di Niccolo**  
(già membro della nostra Redazione)



Francesco Di Niccolo  
il giorno della sua laurea in filosofia

## Note biografiche Chi era Francesco Di Niccolo

Nato ad Andria il 30 luglio 1979, affetto da atrofia spinale, si era laureato in filosofia all'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro". Ha collaborato con il Centro di promozione Le Muse di Andria, socio dell'Accademia di lettere e arti Armonia delle Muse, collaboratore Ibiskos Editrice, membro della redazione del giornale **Insieme** della Diocesi di Andria e del mensile cittadino *La Catuma*. Autore e drammaturgo nell'associazione teatrale Il teatro di Puck, fondatore, autore e drammaturgo, con Domenico Tacchio, della compagnia teatrale *Teatro sospeso*, consulente editoriale ETET edizioni Andria. Ha pubblicato saggi, volumi di poesie, e diversi lavori teatrali. Muore per una polmonite l'8 marzo 2011.

**Comitato organizzativo:** Artistica-menti Andria; Biblioteca Diocesana S. Tommaso D'Aquino; Associazione Fotografi Andriesi; Associazione Punto.it

**Coordinamento:** Sabina Leonetti

**Premessa:** a circa dodici anni dalla morte di Francesco Di Niccolo (Andria, 30 luglio 1979 - 8 marzo 2011), poeta, saggista, filosofo, autore teatrale, giornalista andriese, la famiglia Di Niccolo, l'Associazione artistico-culturale Artistica-menti Andria, la Biblioteca diocesana "San Tommaso d'Aquino", l'Associazione Punto.it e l'Associazione Fotografi Andriesi promuovono il **concorso a tema: Cambiamenti climatici: esiste un piano B?** per la scuola secondaria di primo e secondo grado.

Il concorso è suddiviso in **due sezioni:** poesia inedita; giornalismo.

Ad ogni categoria saranno abbinati tre premi per i primi tre classificati del valore commerciale da 100,00 a 500,00 euro messi in palio da:

- Famiglia Di Niccolo per una borsa di studio al 1° classificato sezione "poesia inedita";
- Associazione Artisti Andriesi per una tela sul tema del concorso al 2° classificato sezione "poesia inedita";
- Agenzia Vassallucci Viaggi per un viaggio culturale per due persone al 3° classificato sezione "poesia inedita" (le modalità e il periodo saranno indicati dall'Agenzia);
- Telesveva per uno stage in redazione al 1° classificato sezione "giornalismo";
- Sigma System S.r.l. di Andria per un tablet al 2° classificato sezione "giornalismo";
- MEIC (Movimento ecclesiale di impegno culturale) Diocesi di Andria, Ufficio Comunicazioni Sociali e Cultura della Diocesi di Andria, Circolo della stampa "S. Francesco di Sales" per un buono libri al 3° classificato sezione "giornalismo".

Una menzione speciale sarà riservata per lo stile e l'originalità della scrittura giornalistica accompagnata da foto o video con un premio messo a disposizione da:

- Associazione Punto.it per un buono presso una cartoleria indicata dall'associazione e con la possibilità di partecipare alle attività dell'associazione stessa.

La **premiazione** avverrà all'interno di una cerimonia finale che si terrà il 3 aprile 2023 presso il Liceo Statale "C. Troya" di Andria, con il patrocinio del Comune di Andria, della Diocesi di Andria, dell'Arcidiocesi Trani/Barletta/Bisceglie, del Circolo della Stampa "S. Francesco di Sales".

### Obiettivi del concorso:

- sensibilizzare alla conoscenza di figure di spicco e autori locali tra gli studenti e docenti della scuola secondaria di secondo grado;
- rendere omaggio alla memoria di un giovane precocemente strappato alla vita;
- motivare gli studenti all'impegno extradidattico;
- stimolare l'avvicinamento alla scrittura e al testo poetico;
- tradurre le emozioni anche in immagini.

*"Nei suoi versi fragili e traslucidi -scrive il prof. Paolo Farina- [Francesco di Niccolo] rincorre promesse che illudono, attese che cesellano, partenze che demoliscono".* È questo in sintesi il messaggio straordinario della poetica del giovane Di Niccolo.

## REGOLAMENTO CONCORSO A.S. 2022/23

### Art. 1: Modalità di partecipazione

Il concorso prevede n. 6 premi (tre per ogni sezione, da assegnare ai primi tre classificati) e n. 1 riconoscimenti per un testo giornalistico con foto o video. Per tutte le sezioni è prevista la partecipazione di soli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado. Ciascun concorrente può partecipare a qualsiasi sezione, ma comunque presentando una sola opera. Il tema previsto è "Cambiamenti climatici: esiste un piano B?"

### Art. 2: Tempi e modalità di partecipazione

La domanda di partecipazione va inviata entro il 3 marzo 2023, contestualmente all'opera, all'indirizzo di posta elettronica [bibliodiocesiandria@libero.it](mailto:bibliodiocesiandria@libero.it) con oggetto: Candidatura Concorso Di Niccolo. La domanda dovrà contenere:

- generalità dell'autore: nome e cognome, luogo e data di nascita, indirizzo, numero di telefono e recapito di posta elettronica, Istituto di appartenenza e classe di frequenza;
- titolo del testo con l'indicazione della sezione prescelta;
- autorizzazione al trattamento dei dati personali (art 13 e 23 del D. LGS n.196/2003);
- Liberatoria foto o video, allegato.

Gli elaborati accompagnati dalla domanda di partecipazione dovranno pervenire entro il 3 marzo 2023 e dovranno rispondere ai seguenti requisiti:

- essere scritti in lingua italiana;
- non superare i 5.000 caratteri, compresi gli spazi, per quanto concerne l'articolo;
- non superare i 30 versi per quanto concerne la poesia;
- formato digitale foto 20x30 cm a 300 dpi (pixel/pollice .jpg). Nel formato cartaceo 15x20 centimetri (formato cartolina stampe fotografiche);
- video non superiore ai 90 secondi;

Le opere pervenute oltre la scadenza del 3 marzo 2023 o difformi da quanto previsto nel presente regolamento non saranno ammesse.

I candidati dovranno inviare:

- i componimenti e articoli esclusivamente in formato elettronico (formato Word, carattere TIMES NEW ROMAN 12, interlinea singola) all'indirizzo email sopraindicato allegando, in files separati, le foto in formato .pdf o .jpg o video in formato mp4.
- la scheda di partecipazione, debitamente compilata e firmata (reperibile su [bibliotecadiocesiandria.it](http://bibliotecadiocesiandria.it)). I componimenti devono essere firmati.

Ogni candidato riceverà dalla segreteria, entro dieci giorni successivi alla ricezione del materiale una e-mail di riscontro con la conferma dell'ammissione al Premio e della corretta iscrizione. Le adesioni non conformi a quanto previsto nel seguente regolamento e non regolarizzate entro i termini di scadenza non saranno prese in considerazione.

### Art. 3: Commissione e segreteria tecnica

Tutte le opere, in maniera del tutto anonima, saranno esaminate da una Commissione di esperti. La giuria sarà resa nota durante la cerimonia di premiazione. I premi saranno assegnati ai componimenti poetici, agli articoli e alle fotografie o video che si distingueranno per la qualità linguistica, lo stile letterario, ma soprattutto per i contenuti originali e l'attinenza al tema. Il giudizio e le decisioni della Commissione sono insindacabili e inappellabili.

### Art. 4 Premi

Saranno assegnati tre premi per ciascuna delle due sezioni ed uno per la menzione speciale articolo di giornale con foto o video.

### Art. 5: Informazioni e comunicazioni

Comunicazioni sempre aggiornate del concorso saranno disponibili tramite il sito della Diocesi di Andria e dell'Arcidiocesi di Trani/Barletta/Bisceglie e sulle pagine Facebook della Biblioteca diocesana "San Tommaso d'Aquino" Andria e delle Associazioni Andria Artistica-menti e Punto.it; se necessario, saranno inviate ad ogni candidato.



### Art. 6: Altre indicazioni

L'organizzazione potrà riprodurre i testi vincitori, integralmente o in parte sui propri siti o pagine social di riferimento, senza che ciò comporti alcun obbligo di preavviso. L'autore resta proprietario dell'opera.

### Art. 7: Responsabilità e privacy

I candidati accettano le disposizioni regolamentari del presente bando e garantiscono l'originalità dei testi presentati, dichiarando di essere gli unici ed esclusivi autori delle opere, esonerando l'organizzazione da eventuali ipotesi di plagio. Ai sensi del DL 196/2003, il Comitato organizzatore dichiara che il trattamento dei dati è finalizzato alla gestione e diffusione del premio e all'invio di eventuali informative su iniziative future da parte dei promotori.

### Art. 8 Disposizioni finali

Il Comitato organizzatore si riserva il diritto di apportare al bando, in corso di validità, ogni utile variazione; delle modifiche sarà data ampia pubblicità sempre attraverso i mezzi di comunicazione.

# A SERVIZIO della PERSONA e della FAMIGLIA

**Valeria Tota**

Responsabile del Consultorio

**Beppe Tortora**

Presidente ESAS

## Il Consultorio familiare diocesano ESAS "Voglio vivere"

Il **Consultorio Diocesano familiare "Voglio vivere"** si augura di rilanciare la missione di volontariato profusa per le famiglie in difficoltà, che ispira fin dall'inizio l'opera caritatevole di questo 'strumento' della Chiesa. Le linee guida dell'attività consultoriale sono il Magistero della Chiesa, *L'Humanae vitae* di San Paolo VI, la *Familiaris Consortio* di S. Giovanni Paolo II, *l'Amoris Laetitia* di papa Francesco ed il Direttorio di pastorale familiare della CEI.

L'odierna sede di via Bottego 9 (Andria), è stata inaugurata nell'aprile 2008; prima di quella data, la sede provvisoria era sita presso i locali dell'Oasi San Francesco, resa fruibile subito dopo un periodo di formazione per gli operatori consultoriali, sia professionale che etica, tenuta da don Luigi Renna. **Negli anni la diocesi non ha mai fatto mancare il suo sostegno economico** sopportando tutte le spese necessarie al funzionamento della struttura, mettendo a disposizione parte dei fondi del 8%.

Il **Consultorio è associato alla Federazione Regionale e Nazionale dei consultori d'ispirazione cristiana**, al fine del confronto di scambio esperienziale e formativo a livello regionale della Puglia.

Il **processo di accoglienza** del Consultorio è impostato come di seguito:

- Accoglienza della domanda di aiuto da parte dell'assistente sociale; analisi e discussione della domanda in equipe e ipotesi di intervento;
- Affidamento del "caso" agli operatori preposti; - Sviluppo interventi di rete sul territorio includendo agenzie territoriali sia pubbliche che private; - Intervento degli operatori e successiva verifica periodica; - Conclusione e/o verifica dell'intervento.

Nello specifico, le **modalità di soste-**

**gno** alla persona e alla famiglia, di cui il consultorio si fa carico, sono prevalentemente l'assistenza psicologica e sociale; gli **interventi** sono di vario tipo:

- Sostegno sociale al singolo, alla coppia, alla famiglia, agli anziani;
- Sostegno psicologico e/o psico-educativo al singolo, alla coppia, alla famiglia;
- Mediazione familiare;
- Interventi di collegamento di rete con agenzie territoriali private e pubbliche;
- Consulenze all'interno del Consultorio: psicologiche, mediche, legali ed etiche;
- Corsi prematrimoniali parrocchiali;
- Counseling procreazione responsabile;
- Counseling e accompagnamento al percorso di affido e adozione;
- Sostegno alle coppie in caso di separazione e divorzi;
- Progetti socio-educativi nelle scuole per docenti e genitori.

In questo delicato momento storico e sociale, gli operatori del Consultorio sottolineano con decisione e forza **l'importanza della collaborazione con l'Ufficio diocesano di pastorale familiare**; inoltre, sottolineano la necessità e l'importanza del diritto dei bambini ad avere dinnanzi a loro degli educatori credibili, ed è per questo che cercano di formarsi sempre più nell'impegno continuo di **aiutare le famiglie a definirsi nella propria identità cristiana**, oggi messa in discussione da ideologie individualiste a volte presenti nelle relazioni umane.

A tal proposito, si mette in evidenza quanto le richieste e le domande d'aiuto che pervengono al servizio siano caratterizzate da una **evidente super-**

**ficialità nei rapporti di coppia**, che si presenta già in situazione di disgregazione del sistema familiare. La grande sfida è quella di ristabilire l'ordine dei ruoli educativi e di contrastare quell'effetto "delega" che si verifica nei confronti di altre agenzie di socializzazione e di cura per quanto concerne il compito educativo. Si rimarca la necessità e l'importanza del lavoro di rete con il territorio, rispettando le differenti e specifiche competenze dei professionisti impegnati in questo compito così delicato.

**Il consultorio mostra la sua sensibilità anche nei confronti di altre problematiche sociali come può essere quella derivante dalla malattia oncologica:** il gruppo di Auto Mutuo Aiuto "Fiori d'Acciaio" ne è una forte testimonianza; o ancora, l'interesse medico-clinico e culturale nei confronti della **fascia giovanile** della popolazione che presenta problematiche psichiatriche, e che è di difficile aggancio e inserimento riabilitativo in contesti medicalmente strutturati.

Gli operatori del Consultorio accettano la sfida e l'impegno affinché il compito di sostegno alla famiglia rimanga l'obiettivo concreto e prioritario del Consultorio Diocesano. Dopo la difficile fase della pandemia, anche la struttura consultoriale si è riorganizzata nell'erogazione dei servizi; in particolare, la prima accoglienza avviene tramite contatto telefonico al **n. 377 3946865 (lunedì-mercoledì-giovedì dalle ore 16:30 alle ore 18:00)**.

Infine, ribadiamo la disponibilità ad **offrire il servizio di consulenza, durante gli incontri di formazione prematrimoniale alle comunità parrocchiali** della diocesi che ne facciano richiesta con la possibilità di tenere incontri dei fidanzati presso la sede del consultorio.

# I 75 ANNI della COSTITUZIONE italiana

Un anniversario da festeggiare sempre

**Maria Teresa Coratella**  
Redazione "Insieme"



Il presidente della Repubblica Enrico De Nicola firma il testo della Costituzione italiana

**L**a Costituzione italiana ha compiuto 75 anni. Il 1° gennaio 2023 l'Italia celebra l'anniversario dell'entrata in vigore della legge fondamentale e fondativa della Repubblica Italiana, la Costituzione, approvata il 22 dicembre 1947 dall'Assemblea Costituente, eletta con il referendum istituzionale del 2 giugno 1946 sulla scelta della forma di stato fra repubblica e monarchia, riunitasi per la prima volta il 25 giugno dello stesso anno. Per la ricorrenza la facciata di Palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica, il 27 dicembre si è illuminata con il testo dell'art. 1 della Carta: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione". Sullo sfondo i colori della bandiera della Repubblica. L'anniversario del 27 dicembre è caduto in un passaggio complicato in Parlamento per l'approvazione della legge di Bilancio della nuova maggioranza di governo.

**Celebrare l'anniversario dell'entrata in vigore del patto fondativo della democrazia italiana serve a ricordarne l'essenza antifascista, i valori in essa contenuti e le disposizioni che ancora attendono una compiuta attuazione.** La Costituzione aveva il compito di ri-

fondare l'ordinamento statale della neonata Repubblica su nuovi principi, sui valori democratici e pluralistici, sconfessando esplicitamente la dottrina totalitaria e razzista dello Stato e della società. Il compito affidato dagli elettori ai costituenti era enorme. L'assemblea, composta da 556 deputati, tra i quali anche 21 donne, annoverava tra i protagonisti di quella stagione straordinaria Alcide De Gasperi, Aldo Moro, Palmiro Togliatti, Giuseppe Saragat e Bernardo Mattarella, padre del Presidente della Repubblica, Concetto Marchesi e Piero Calamandrei. Ciò indusse tutte le forze politiche antifasciste a condividere il lavoro di redazione della nuova Carta fondazionale al fine di cancellare la dittatura ed evitare il ripetersi di un'esperienza così nefasta.

I lavori della Costituente si aprirono il 25 giugno 1946: l'Assemblea redasse -non senza difficoltà, si pensi alla stesura dell'art.7 (Patti lateranensi e Concordato)- una nuova Costituzione, **frutto di un equilibrato compromesso tra le principali forze politiche.** Il 22 dicembre 1947, con 453 voti favorevoli e 62 contrari, dopo 170 sedute, l'Assemblea costituente approvava la Costituzione repubblicana, che entrerà in vigore il 1° gennaio 1948.

Nel lavoro di redazione della carta costituzionale si distinsero **i costituenti cattolici** per il proprio contributo di pensiero. Il loro impegno per scrivere un testo ispirato ai principi cristiani e in collaborazione con le altre forze politiche si realizzò, nello specifico, nella «Commissione dei 75», incaricata di redigere la Carta costituzionale; ma fu soprattutto nella «prima sottocommissione» che il lavoro di mediazione ebbe il suo momento più importante.

La Costituzione è stata frutto di un lungo **lavoro di mediazione tra tutte le forze antifasciste** che trovarono nella resistenza al fascismo e nei valori di libertà e democrazia un terreno comune. In questo contesto, si formava quello spirito di collaborazione, imperniato sul dialogo, decisivo per superare le inevitabili divergenze e completarne la redazione. Il risultato è stato un documento senza preambolo, con una sezione dedicata ai principi fondamentali della Repubblica, un insieme di 12 articoli considerati ineliminabili e irrinunciabili, per complessivi 139 articoli. E' la principale fonte del diritto della Repubblica Italiana, dalla quale dipendono le altre norme giuridiche dell'ordinamento dello Stato. La Costituzione era, di fatto, l'atto di nascita dello Stato democratico in cui viviamo, fondato sull'**inviolabilità dei diritti umani, sul riconoscimento dell'eguaglianza e delle libertà di tutti i cittadini e le cittadine**, come pure sui doveri inderogabili della solidarietà, volto ad assicurare la pace e la giustizia tra le Nazioni. La Costituzione è la bussola del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, solido punto di riferimento nelle turbolenze italiane, che instancabilmente la richiama e ne ricorda i principi e i diritti sanciti. Ancor di più in questo fine anno 2022. Con buona pace di chi celebra altre ricorrenze e coltiva altre nostalgie!

# Per una UMANITÀ capace di MEMORIA

Riportiamo una testimonianza esclusiva di **Andra e Tatiana Bucci** (due sorelle sopravvissute ad Auschwitz-Birkenau), in occasione della "Giornata della Memoria" (27 Gennaio)

a cura di **Maria Miracapillo**  
Redazione "Insieme"

**A**ndra e Tatiana Bucci, due sorelle italiane di origine ebraica, nascono a Fiume, rispettivamente il 1° luglio 1939 e il 19 settembre 1937, da madre ebrea, Mira Perlow, e Giovanni Bucci, cattolico di Fiume. La famiglia Perlow, originaria della Bielorussia, era da lì fuggita per mettersi in salvo dai pogrom zaristi dei primi del Novecento, rifugiandosi a Fiume. Le due sorelle da tempo sono impegnate a educare le nuove generazioni, e non solo, al senso della memoria, come custodirla e alimentarla. La Redazione ringrazia vivamente Andra e Tatiana per questo spazio riservato al nostro giornale e augura loro di poter continuare ad essere donne in cammino e mantenere vivo il desiderio di ciò che ci rende umani per non sentire più, come loro ricordano, "il freddo del lager...nell'aria polvere e odore di cadavere". Andra vive attualmente in California mentre Tatiana in Belgio. Questa testimonianza è stata raccolta da Andra grazie all'intermediazione della figlia.

## Ecco il racconto

*"A fine marzo del 1944 quando vennero ad arrestarci a casa a Fiume, in seguito ad una delazione, eravamo in otto, 5 adulti e tre bambini: noi sorelle Tati 6 anni, Andra 4, e il cuginetto Sergio anni 6 assieme alla mamma, venuti da Napoli. La famiglia era composta da 13 persone ma 5 di noi si erano nascoste nel vicentino e c'era un altro cuginetto, Silvio, anche lui di 6 anni. Fummo portati nelle vicinanze di Fiume per una notte e poi alla Risiera di San Sabba, Stazione di Trieste, binario speciale per le deportazioni e treno vagoni bestiame diretti a Birkenau. Siamo arrivati alla Juden Rampe il 4 aprile 1944. La nonna e una zia furono gasate all'arrivo e noi dopo un lungo cammino arrivammo alla cosiddetta sauna. Spogliate di tutto e alla fine tatuate come animali e separate dalla mamma. La nostra nuova casa fu il Kinderblock dei gemelli dove poi ci raggiunse Sergio (maschi e femmine nello stesso blocco). La nuova vita incomincia, se si può' chiamare vita la morte che ci circondava. Un giorno di fine novembre ci fu chiesto se volevamo raggiungere la mamma. Una delle blockowe ci suggerì di non muoverci. Fu la nostra salvezza. Sergio se ne andò, assieme ad altri 19 bambini, 10 maschi e 10 femmine e furono portati alla morte ad Amburgo nel campo di Neuengamme. La loro storia la raccontiamo anche noi nel nostro libro "Noi bambine ad Auschwitz". Continuiamo a sopravvivere a Birkenau, la mamma non c'è più e la pensiamo morta. La guerra finisce e il campo di sterminio è liberato dall'armata rossa. Passiamo prima per la Cecoslovacchia, poi in Inghilterra, a Lingfield dove, nel vero senso della parola, rinasciamo. Ed è qui nel Surrey che i nostri genitori ci ritrovano. Siamo già nel 1946 quando abbiamo avuto la fortuna di ritornare dai nostri genitori. I nostri familiari nascosti erano stati arrestati a novembre del 1944 per delazione. Anche loro nella risiera di San Sabba ma i convogli non erano più, direi, in Polonia, già liberata ma in Germania a Bergen Belsen. Nessuno di loro sopravvisse".*

Alcuni **libri** di Andra e Tatiana Bucci

1. **Noi bambine ad Auschwitz**, Mondadori, 2020
2. **La stella di Andra e Tati** (con Alessandra Viola e Rosalba Vitellaro), De Agostini, 2020. Di questo libro la RAI, tre anni fa, ha realizzato un cartone animato sulla deportazione, la vita nel campo e la liberazione delle sorelle Bucci.
3. **Storia di Sergio** (con Alessandra Viola), Rizzoli, 2021
4. **Il baule dei segreti**, Mondadori, 2021



Le sorelle Andra e Tatiana Bucci

# Per una CITTÀ di PACE e di UMANITÀ

Intervista a **Daniela Di Bari**, assessore alla **Bellezza** del **Comune** di Andria

a cura di **Maria Miracapillo**  
Redazione "Insieme"

**1. Crescere in umanità nella verità non è un dato semplice per nessuno e mai scontato. Quali sfide l'Amministrazione mette in campo per aiutare le nuove generazioni, e non solo, a riappropriarsi del senso di appartenenza alle proprie radici e orientarle a valori di convivenza civile per una società democratica, libera e giusta per tutti?**

La città, nel cammino di insieme, può lavorare in se stessa seguendo percorsi di educazione alla cura favorendo processi di servizio alla comunità, nella cura degli altri, dei luoghi, delle relazioni anche attraverso l'arte. *"Unire le città, per unire le nazioni"* (Giorgio La Pira), in quest'ottica, si è sviluppata la recente scelta del nostro Comune, di aderire al Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, di partecipare ai lavori dell'assemblea nazionale per promuovere insieme la costruzione di una cultura e politica di pace mediante processi ed iniziative culturali, di educazione, di informazione, di formazione, di solidarietà e cooperazione, che tendono a coltivare una terra di pace, dissodando il terreno nelle azioni comuni e di bene. Diviene indispensabile portare avanti percorsi intergenerazionali che favoriscano soprattutto le giovani generazioni, permettendo loro di fare esperienza del passato e di rielaborarla, aiutate ad esercitare il proprio protagonismo attraverso segni concreti, a rigenerare l'urbano mediante tracce del loro passaggio.

**2. In mezzo alla storia umana fatta di divisioni, guerre fratricide e atteggiamenti xenofobi, Dio continua a vegliare sull'"opera delle sue mani, pone una speranza, la promessa di un mondo nuovo". Come essere "profezia" oggi nella nostra vita?**

In un tempo in cui la storia umana continua a macchiarsi di divisioni, guerre

e atteggiamenti xenofobi, i cittadini stessi sono "profezia" di vita, di speranza. Nei percorsi di vita, formativi e di impegno sociale, ho potuto sviluppare uno sguardo che pone al centro il punto di vista dei bambini, dei piccoli. L'esperienza iniziata in queste festività, ed in alcune altre occasioni, attraverso scelte mirate, è andata proprio nella direzione di una proposta artistico-culturale a misura di piccoli e quindi per tutti, "La Città bambina", riconosciuta da molti come una esperienza di grande respiro. È indispensabile, per intraprendere il cammino comune verso questa profezia, vivere atteggiamenti di cura verso i più piccoli, verso ogni fragilità, con uno sguardo inclusivo prendersi per mano e camminare insieme sui sentieri della storia. In tale direzione volge anche l'esperienza che ci accingiamo a vivere, a metà gennaio, in biblioteca comunale, con la collaborazione di tanti presidi culturali vivaci e proattivi presenti in città che ci vedrà camminare assieme in una esperienza comunitaria di lettura accessibile, la *"Biblioteca itinerante"* del progetto di *"Lettori alla pari"*. Per questo anche la città, luogo dell'abitazione, luogo delle relazioni, dell'accoglienza, rappresenta per tutte le persone, l'esperienza di formazione della propria identità, l'esperienza del come ci stai dentro, l'esperienza dell'essere, *"di una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda"* (Italo Calvino).

**3. Con quali eventi valorizzare il 27 Gennaio Giorno della Memoria perché non si riduca a ripetitività sterile?**

Ripenso alla Shoah e ai deportati, portati altrove, spogliati della loro identità con la cancellazione del legame al tessuto sociale e culturale, ai luoghi, agli affetti, penso all'inibizione dell'accesso ai luoghi e al bene pubblico. Credo sia fondamentale lavorare nella direzione



dei diritti umani, di mettere le persone in piena relazione, in relazione con i beni comuni, con i luoghi della città abitando con i propri segni e sogni, con le aspirazioni della comunità. Penso alla proposta de *le pietre d'inciampo* presenti in molte città. Le pietre d'inciampo sono veri e propri segni di chi ha subito la deportazione, un ricordo impresso nella terra, una chiamata a riflettere, elaborare e a non dimenticare. Un altro percorso possibile è il lavoro costante di conoscenza della Costituzione, una lettura attiva volta alla sua interiorizzazione in chiave civica e umana, una lettura che trasuda di bellezza e armonia, una lettura che ne comunichi l'azione e un rinnovato senso di responsabilità condivisa e comune. Mi viene in mente, tra gli altri, un progetto avviato e da completare in collaborazione con alcuni insegnanti e studenti, che sarà restituito alla città attraverso l'arte e alcuni piccoli segni urbani, le panchine. Un progetto che può spianare le vie dell'elaborazione degli eventi del passato e della loro comunicazione per mezzo della città, una città che educa all'umano, che sensibilizza, che è continuo monito. E l'impegno, nella nostra città, a portare avanti le scuole di pace, quale palestra per narrare, costruire, piantare la pace disattivando il virus pandemico dell'indifferenza e far crescere artigiani allenati alla cooperazione, al confronto, alla Pace.

Rubrica di approfondimento su temi riguardanti  
**PREVIDENZA e WELFARE**



# ASSEGNO UNICO e UNIVERSALE

**Indicazioni per l'erogazione dell'assegno dal 1° marzo 2023**

a cura di **Francesco Memeo**  
Esperto di Previdenza

**È** stata pubblicata dall'**INPS** la Circolare n. 132 del 15.12.2022 con la quale l'Istituto ha fornito indicazioni inerenti i cambiamenti in vigore dal 01.03.2023 sulla disciplina dell'assegno unico e universale, volti ad agevolare l'accesso alla prestazione e la semplificazione delle procedure tra cittadino e pubblica amministrazione. Nella Circolare l'INPS ha stabilito che, a partire dal 01.03.2023, la prestazione verrà erogata d'ufficio, senza l'onere di presentare una nuova domanda, per tutti coloro che nel corso del periodo gennaio 2022 – febbraio 2023 abbiano presentato una domanda di assegno unico e universale per figli / figlie a carico, che sia accolta e in corso di validità.

**L'INPS precisa che se la domanda si trova nei seguenti stati:**

- in istruttoria
- in evidenza alla sede
- in evidenza al cittadino
- sospesa

i pagamenti inizieranno al termine dei controlli, se questi avranno esito positivo.

**Nel caso in cui la domanda si trovi nello stato:**

- respinta
- decaduta
- rinunciata
- revocata

per ricevere la prestazione sarà necessario procedere ad una nuova domanda, che, se presentata entro il 30 giugno dell'anno in corso, darà diritto agli arretrati dal mese di marzo.

A partire dal 1° luglio la prestazione decorre dal mese successivo alla richiesta.

Nell'ipotesi in cui, rispetto alle iniziali informazioni inserite in domanda, dovessero essere intervenute delle variazioni, è fatto onere ai richiedenti di modificare la domanda adeguando la richiesta alle nuove circostanze.

**Tra le condizioni che autorizzano una modifica alla domanda preesistente ricordiamo:**

# INPS



- nascita di figli;
- variazione o inserimento disabilità del figlio;
- variazione o inserimento della dichiarazione di frequenza scolastica/corso di formazione (figli 18-21 anni);
- modifiche su separazione/coniugio dei genitori;
- mutamento della ripartizione dell'assegno in base ad un apposito provvedimento del Giudice o in base ad un nuovo accordo dei genitori;
- variazione della modalità di pagamento prescelta.

**Resta in ogni caso fermo l'obbligo di presentare, per il 2023, una nuova DSU, per ottenere dal 01/03/2023 l'importo adeguato al valore dell'ISEE.**

Al pari di quanto avvenuto nel 2022, gli utenti avranno tempo fino al 30/06/2023 per ricevere gli importi arretrati e adeguati al valore dell'ISEE a partire dal 01/03/2023. Senza la presentazione del nuovo modello ISEE, l'importo riconosciuto sarà quello determinato secondo gli importi minimi previsti dalla normativa.

**Per i soli mesi di gennaio e febbraio 2023, l'importo dell'Assegno Unico Universale sarà sulla base dell'ISEE incorso di validità al 31/12/2022.**

# “Riposa in **PACE**, piccolo **ANGELO**”

Riportiamo parte del discorso del **Sindaco di Andria**, Giovanna Bruno, in occasione della **sepolatura definitiva** (nel dicembre scorso) della piccola **Graziella Mansi**, appena 8 anni, vittima di un efferato crimine presso Castel del Monte nell'agosto del 2000

[...] Ringrazio sin da subito la Giunta comunale, la mia squadra operativa, per avermi affiancato totalmente, con slancio, nel portare avanti l'impegno assunto con la famiglia Mansi e con la Città: giungere a questa sepolatura definitiva. Era giusto, doveroso e umano farlo. **Fare memoria collettiva.** Non con un monumento altisonante, ma con una semplice, dignitosa sepolatura in un luogo altamente significativo: l'ingresso del nostro Camposanto.

Quasi che sia proprio Graziella, da qui, ad aspettare ed accogliere tutti. **Lei che la comunità avrebbe dovuto proteggere, è come se da qui proteggesse ciascuno di noi.** Chi le rivolgerà un pensiero, chi le porterà un fiore, chi guarderà la sua piccola immagine o semplicemente chi passerà da questo punto del cimitero, assorto nella sua pena o premuroso nel fare memoria dei suoi cari.

[...] Consentitemi ancora di ringraziare i **genitori di Graziella** per la dignità e il decoro con cui da lunghi 22 anni convivono con il peso di un dolore così grande: la perdita di una figliola per mano umana. Ho vissuto con loro l'ultimo momento della esumazione, due giorni or sono. Mamma Gina, come Maria ai piedi della Croce, ha atteso in silenzio che i resti della sua bimba fossero estratti dalla terra asciutta. Di fronte a quei resti, avvolta da grazia materna, diceva "Figlia mia, sei bella anche così. Sei la più bella, anche così".

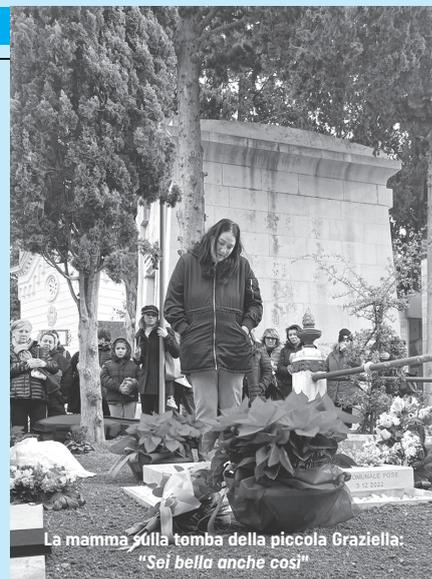
**Ed ecco che, bellissima e preziosa, la pietra di Trani con cui è realizzato il sepolcro, dà vita a una farfalla.** Pensateci: le farfalle sono diventate ormai rarissime, e quelle poche volte che ne intercettiamo qualcuna nelle nostre campagne, di qualsivoglia dimensio-



Il Sindaco di Andria, Giovanna Bruno

ne, si scatena una sorpresa immane. La meraviglia! lo stupore. I suoi colori, il suo silenzio, la sua leggiadria, la sua abilità a non farsi prendere, i disegni che realizza nell'aria, volteggiando libera.

**Abbiamo pensato all'esistenza di Graziella proprio come ad una farfalla. Delicata. Unica. Breve.** Il suo nome scolpito su questa pietra resterà a perenne memoria; le sue date tristemente vicine segnano un tempo troppo esiguo per dirci cosa quella bimba sarebbe diventata, che capolavoro avrebbe realizzato della sua esistenza, quali giravolte di sorrisi e spensieratezza avrebbe vissuto, proprio come era solita fare ai piedi di Castel del Monte. A noi è stato concesso di viverli una volta sull'altro questi 22 anni trascorsi e tante volte il pensiero è andato a lei, alla sua famiglia e agli autori dell'efferato gesto. Oggi ci ritroviamo come comunità, in questo momento di memoria collettiva. Graziella, abbiamo rispettato l'impegno assunto, un po' come i grandi dovrebbero sempre fare con i più piccoli, proteggendoli e guidandoli. **Perdonaci se non siamo stati in grado di difenderti**, in quella calda giornata



La mamma sulla tomba della piccola Graziella: "Sei bella anche così"



La nuova sepoltura della piccola Graziella



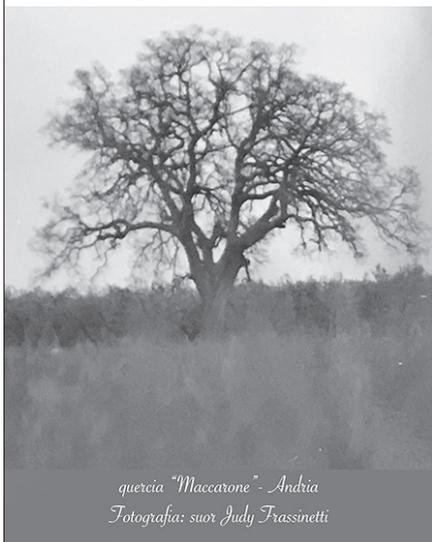
Il Vescovo di Andria, mons. Luigi Mansi, benedice la nuova sepoltura

d'estate. Perdonaci se eravamo distratti, o semplicemente troppo sicuri e fiduciosi che mai alcun male avrebbe intaccato la Tua esistenza.

Ora ti sappiamo libera, luminosa, varriopinta, leggera. Ti immaginiamo così. Come una farfalla. Senza più tempo né spazio. **Padrona del cielo e del vento e della luce e della gioia.** "Anima bella... libراتi, pura, nell'eterna luce. Spiega le tue ali di innocenza dove Pace e Amore non conoscono miseria umana". Riposa in pace, piccolo angelo.



Se tu  
avrà fatto della tua vita  
un albero frondoso,  
lo diranno coloro  
che vorranno ripararsi  
alla tua ombra. *JF*



quercia "Maccarone" - Andria  
Fotografia: suor Judy Frassinetti

Biglietto realizzato in memoria di suor Judy  
nella foto in alto

A distanza di tre mesi dalla sua morte, una quarantina di adulti si sono incontrati presso la parrocchia di San Nicola, per celebrare Dio e ringraziarlo per il dono della presenza di **suor Judy Frassinetti (1944-2022)**, della comunità delle suore di Maria Riparatrice, operante nella nostra Diocesi negli anni '80-'90 e poi trasferita in America, sua terra d'origine. **Una presenza molto significativa per molti, in particolare per il mondo giovanile di allora.** Una "suora americana" sui generis, un turbine di creatività e di spiritualità autentica e incarnata, giunta nella nostra Diocesi anni fa, amante di Dio presente nella natura, nell'alba, nel tramonto o nel mare, che lei amava fotografare e dove lei ci portava a pregare; un Dio presente nel cuore degli uomini, nella Bellezza e nelle potenzialità di ciascuno, Suo dono; presente nel sacramento dell'Eucarestia, nel silenzio di una cappellina dove pregavamo salmi al suono di una antica cetra. Lei che ha "rivoluzionato" i giovani della Diocesi negli anni '80, noi giovani di allora, osando proporre una **Scuola di preghiera in wee-kend mensili** per educarci a

# Grazie, suor JUDY!

Riuniti in **preghiera** in memoria di **suor Judy Frassinetti**

**Lella Buonvino**  
Docente di religione

pregare e farne esperienza concreta, subendo a volte anche il disappunto di alcuni parroci che ritenevano "togliesse i giovani dalle parrocchie", intenzione assolutamente non vera da parte di suor Judy e della sua Comunità, anzi tutt'altro, in quanto voleva essere una efficace (come lo è stata) collaborazione con le parrocchie alla educazione cristiana di noi giovani di allora.

Ha promosso per quattro anni **percorsi di formazione umana** come PRH, Personalità e Relazioni Umane, che alcuni di noi, come me, continuano a percorrere come propria formazione umana permanente. Ha collaborato con l'Ufficio Scuola diocesano come segretaria della Scuola di Teologia, diventata in seguito Istituto di Scienze Religiose, che ha dato a molti di noi fedeli laici i titoli richiesti per l'Insegnamento della Religione Cattolica nella Scuola Statale.

Grazie Signore per averla messa sui nostri cammini di vita personale, umile, fragile, fedele e intraprendente che, ancorata alla sua esperienza profonda di essere amata da Dio, **ha voluto amare come Lui ciascuno di noi: gratuitamente, con uno sguardo profondo su ciascuno, paziente e fiducioso nelle nostre capacità di Bene.** Quella fiducia e Amore che ha vissuto fino agli ultimi giorni della sua vita terrena, il settembre scorso, anche nei confronti di se stessa e della sua malattia, che da gennaio 2022 viveva: "...sto andando giorno dopo giorno...con fiducia e amore, sempre in

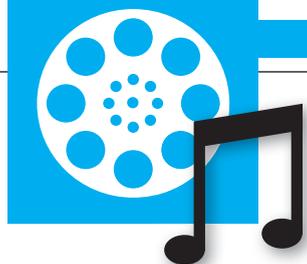
Lui", è stato uno dei suoi messaggi inviati dalla sua casa a New York con il suo italiano che non aveva dimenticato, l'ultima settimana di agosto su whatsapp, mezzo che ha permesso ad alcuni di noi di essere in contatto più frequente con videocchiamate, foto e messaggi negli ultimi anni.

Ci ha testimoniato anche questo: **"andare giorno dopo giorno", cioè vivere il tempo presente**, il qui ed ora del "...dacci OGGI il nostro pane quotidiano". Lo ha fatto, ascoltando e meditando il Vangelo del giorno, ascoltando il suo corpo, accettando i responsi dei medici, affidandosi a Dio Padre e alle cure delle sue consorelle, non smettendo di interessarsi agli altri, a noi, su come stessimo, e accogliendo il Bello che ogni giorno le dava con la stessa gioia di quando l'abbiamo conosciuta, e che esprimeva con il suo simpatico inglese italianizzato, con la sua risata mista a timidezza e con i suoi occhi azzurri sempre più pieni di Luce!

Grazie Signore per il Tuo bene che lei ha seminato in noi, e che ognuno di noi ha coltivato e coltiva ancora nei propri stati di vita all'interno della Chiesa e del mondo tutto. *"Se tu avrai fatto della tua vita un albero frondoso, lo diranno coloro che vorranno ripararsi alla tua ombra"*, scrisse suor Judy su uno dei biglietti che amava realizzare insieme e donarci. Bene, sono sicura che tutti coloro che l'hanno conosciuta oggi potranno dirlo della sua vita ad alta voce e con gratitudine.



Gli amici di suor Judy, che hanno pregato per lei presso la parrocchia S. Nicola



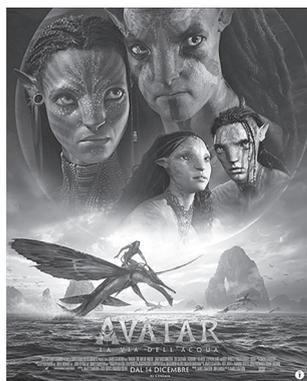
# FILM & MUSIC point

Rubrica di **cinema e musica**

**Don Vincenzo Del Mastro**

Redazione "Insieme"

## AVATAR. LA VIA DELL'ACQUA



**Paese di produzione:** Walt Disney  
**Anno:** 2022  
**Durata:** 192' minuti  
**Genere:** azione, avventura, Fantasy  
**Regia:** James Cameron  
**Casa di produzione:** 01 Distribution

### Il film

Ambientato più di un decennio dopo gli eventi del primo film, **"Avatar: La Via dell'Acqua"** narra la storia della famiglia Sully (Jake, Neytiri e figli), dei problemi che li inseguono, degli

sforzi che compiono per proteggersi a vicenda, delle battaglie che combattono e delle tragedie che li colpiscono. L'ex Marine Jake Sully ha ormai cambiato vita, integrandosi nella popolazione indigena degli Omaticaya e legandosi alla principessa guerriera Neytiri. Insieme hanno formato una famiglia, composta da tre figli: il maggiore Neteyam, il più responsabile e assennato, il secondo Lo'ak, dallo spirito intrepido e ribelle, e la piccola Tuk. C'è anche una quarta figlia, Kiri, che i Sully hanno adottato; Kiri è nata biologicamente dalla scienziata Grace Augustine, morta al termine del grande conflitto, e ha uno spiccato slancio spirituale. Dopo un decennio di grande serenità, i Sully avvertono nuovamente il pericolo giungere dagli "Sky People", così per tutelare la comunità di Omaticaya decidono di lasciarla e spostarsi verso nuove frontiere, trovando rifugio presso la comunità indigena che abita le coste blu, il clan dei Metkayina, guidato dalla coppia Tonowari e Ronal.

### Per riflettere dopo aver visto il film

Uno degli elementi che ci spinge a considerare "Avatar. La via dell'acqua" migliore del primo film ("Avatar") è anzitutto l'articolazione del racconto che si presenta più completo, stratificato e profondo. Tanti sono i temi in campo nel copione. Parliamo in primo luogo di una storia dal respiro epico, dove ruggenti battaglie si intrecciano a vorticosi dissidi dell'animo dei protagonisti. James Cameron disegna una storia potente, complessa, che si muove su più piani; di certo lo sguardo ravvicinato sulla famiglia Sully è centrale, soprattutto la dinamica affettiva-educativa che c'è tra Jake e i due figli (rimando evangelico, parabolico): il primo Neteyam, il figlio modello, sempre nel perimetro delle regole genitoriali, il secondo Lo'ak, che dà vita al profilo del "diverso", del ribelle. Ancora, tramite Lo'ak e Kiri, Cameron esplora il tema del rispetto dell'ambiente e del creato, affidando alla storia un potente messaggio ecologista.

### Una possibile lettura

Il regista si serve di suggestioni vibranti, che sembrano oscil-

lare dal "Moby Dick" (1851) di Herman Melville alla "Laudato si'" (2015) di Papa Francesco. Una storia ambientalista, che sconfinava in un orizzonte di spiritualità: "Avatar. La via dell'acqua" è costellato infatti da momenti di ricerca interiore, dal rapporto con un "dio creatore"; la famiglia Sully, la comunità indigena tutta, dimostrano fede e rispetto per il dono della vita ricevuto. C'è un ricorrente rimando poi anche alla preghiera, alla supplica, alla gestualità del rosario così come una riflessione sulla morte, al significato della morte non solo come perdita, lacerazione dell'esistenza, ma anche come passaggio di senso verso un orizzonte "altro". Un film che ruota su accoglienza, tolleranza e perdono, eleggendo la famiglia a vertice dell'universo narrativo. Un film che non può lasciare indifferenti. Consigliabile, problematico-poetico, per dibattiti.

### PER RIFLETTERE:

- Sei una persona capace di accoglienza, tolleranza, perdono?
- Sei una persona che dimostra fede e rispetto per il dono della vita ricevuto?
- Hai barriere mentali sul tema dell'uguaglianza e dell'inclusione?

## LAURA PAUSINI – IO SI

È un inno alla vita quello che ci viene offerto dalle parole di questo brano di Laura Pausini. "Sto qui" ripete con una cadenza ritmata il testo della canzone, "sto qui", "quando finisci le parole", "quando non sai dove andare", è un inno che parla di presenza di esser-ci, di stare accanto, in ogni situazione della vita, in ogni vita: il brano infatti è colonna sonora di un film, "La vita davanti a sé" (per il quale tra l'altro si è guadagnato una nomination per la migliore canzone originale al Golden Globe 2021), che racconta la storia di un ragazzo Momò abbandonato e cresciuto da una anziana prostituta, Madame Rose, sopravvissuta all'olocausto che si fa carico dei figli delle altre prostitute. Nel brano c'è un dialogo tra due persone, sulla diversità e l'unicità. Il punto di partenza è la solitudine da due prospettive diverse, ma che insieme, appunto, stando accanto, permette di superare ogni ostacolo. Ci sono comprensione, altruismo, tenerezza, cuore e cervello. Non ci sono barriere né pregiudizi razziali o culturali. Essere unici significa raggiungere una libertà che ti permette di essere quello che vuoi. Quel che conta è essere unici nella vita.

### PER RIFLETTERE:

- Ti senti unico?
- Che cosa è per te la solitudine?




**Leo Fasciano**

Redazione "Insieme"

## IL FRAMMENTO DEL MESE

### **"Il credente sperimenterà sempre l'oscura tenebra in cui lo avvolge la contraddizione dell'incredulità"**

 (Joseph Ratzinger, *Introduzione al cristianesimo*, Queriniana 1984<sup>7</sup>, p.47)

Un omaggio al Papa emerito Benedetto XVI, da pochi giorni scomparso, mi sembra doveroso, in questa rubrica, con una sua citazione, nel frammento, tratta da quello che è ritenuto, forse, il suo libro più celebre, pubblicato la prima volta nel 1968, a pochi anni dal Concilio Vaticano II (1962-1965). Ciò che il teologo Ratzinger allora affermava è una verità indiscutibile: nessun credente che sia veramente tale può mai dire che la sua fede non conosca scossoni. Viene in mente un versetto del salmo 11,3: "Quando sono scosse le fondamenta...". Chi nella fede vuole cercare tranquillità e rassicurazioni, forse (o senza forse!), ha sbagliato strada. Della fatica di credere ci testimoniano anche certi grandi santi, tre per tutti: Giovanni della Croce (1542-1591) con la sua "notte oscura"; Teresa di Lisieux (1873-1897) con la sua "notte del nulla"; Madre Teresa di Calcutta (1910-1997) con la sua "oscurità di Dio". Per tornare alle Sacre Scritture, c'è un personaggio simbolo (oltre al famoso Giobbe) di una fede che vacilla a fronte di situazioni complicate della vita in cui Dio sembra nascosto ("Veramente tu sei un Dio nascosto": Is 45,15): è il profeta Geremia. Ce lo ricorda il noto biblista (qui spesso richiamato) Gianfranco Ravasi nel suo recente **Il silenzio di Dio. Meditazioni sul mistero del male e il coraggio della speranza**, Terra Santa 2022, pp.201, euro 16,00. Il volume è la nuova edizione, rivista ed aggiornata, di una precedente pubblicazione dedicata al libro di Geremia.

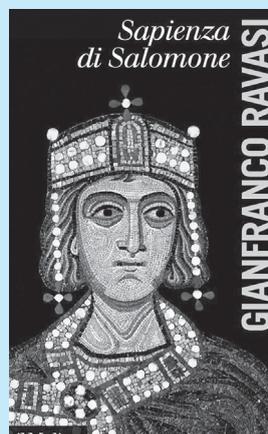
Si tratta di brevi riflessioni su singoli versetti, o gruppi di essi, del libro di Geremia, raccolte in 180 schede. Ci dice l'Autore, di Geremia, nell'Introduzione: "La testimonianza di una personalità sensibilissima si fonde con un'emotività così intensa da rasentare la disperazione e la bestemmia. Celebre è la pagina dedicata alla crisi di vocazione: 'Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso... Pensavo: Non baderò più a Dio, non parlerò più nel suo nome (...). Maledetto il giorno in cui nacqui; il giorno in cui mia madre mi generò non sia benedetto (20, 7.9.14-15). La fedeltà alla vocazione è una conquista quotidiana per Geremia e conosce dubbi e crisi, talora pesa come un incubo, soprattutto quando si sperimenta il silenzio di Dio" (pp.6-7). Circa il

verbo "sedurre", nel passo citato, non va inteso nel senso nostro comune come attrazione sentimentale; qui, invece, con questa parola si accusa di Dio "di inganno e di vigliaccheria" (p.130). Accuse pesanti, scandalose...ma, precisa Ravasi, questo attesta una verità: "Dio non si scandalizza mai quando il sofferente protesta, si dispera e gli lancia l'ultimo suo grido" (p.132). Motivo paradossale di consolazione e di speranza!

A proposito di fiducia e speranza, mi piace segnalare un'altra, nuova e recente pubblicazione di Ravasi su un ulteriore libro biblico, quello della *Sapienza*, detto anche *Sapienza di Salomone* (di due libri biblici parliamo non a caso, in questo mese in cui ricorre, il 22 gennaio, la "Domenica della Parola", voluta da Papa Francesco, ogni anno, nella terza domenica del Tempo Ordinario): **Sapienza di Salomone**, il Mulino 2022, pp.148, euro14,00. Dalla copertina interna del libro riporto l'ottima sintesi che ne vien fatta: "Composta probabilmente alle soglie dell'era cristiana da un ebreo della diaspora di Alessandria d'Egitto, la *Sapienza di Salomone* testimonia il dialogo interculturale e interreligioso tra il mondo giudaico e quello ellenistico. Da un lato infatti è una meditazione intellettuale che allude a pensatori e atmosfere della classicità greca; dall'altro è saldamente ancorato alla Bibbia e alla teologia giudaica, e a figure, narrazioni, simboli tipici della

fede ebraica. La dottrina dell'immortalità beata dei giusti, la sapienza come dono divino che pervade i fedeli e li guida nella loro esistenza, la vicenda dell'esodo biblico di Israele dall'Egitto come simbolo dell'eterna lotta tra bene e male, sono i tre grandi temi che si snodano in questo libro sotto il patronato di Salomone, il sapiente regale per eccellenza. Un testo che infonde speranza e fiducia interiore, e ci richiama alla presenza di Dio oltre gli scandali della storia". Dei tre temi di cui si parla, la trattazione comincia da p.27 fino a p.96; segue il testo integrale del libro biblico della *Sapienza*.

Con questi suoi due libri, Ravasi "una delle menti più illuminanti del nostro tempo" (così Walter Veltroni sul *Corriere della Sera* del 23 dicembre 2022, a p.34), ci guida nella conoscenza più approfondita della Parola di Dio.



# Appuntamenti

a cura di **don Mimmo Basile**  
Vicario Generale

## GENNAIO 2023

- 15:** ad Andria, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II": **Formazione per i responsabili dei gruppi di fidanzati e coppie giovani.**
- 17:** a Canosa di Puglia: **formazione diocesana dei catechisti.**
- 24:** **Giornata dedicata ai giornalisti e agli operatori della comunicazione sociale.**
- 26:** ad Andria, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II": **incontro formativo** a cura della Caritas diocesana.
- 27:** **Giorno della Memoria** - Appuntamento della rassegna teatrale a cura dell'Ufficio Migrantes.
- 28:** **Esercizi alla Vita nello Spirito** promossi dall'Ufficio di Pastorale Vocazionale.
- 28:** **Incontro con i lettori e accoliti della Diocesi.**
- 29:** a Canosa di Puglia: **Giornata del Seminario.**

## FEBBRAIO 2023

- 01:** in Cattedrale, alle ore 18.30: **Santa Messa** presieduta dal Vescovo nella **XXVII Giornata Mondiale della Vita Consacrata.**
- 03:** ad Andria: **Laboratorio diocesano della Formazione**, a cura del Settore Adulti di Ac e guidato da Fratel Enzo Biemmi.
- 04:** ad Andria: **Incontro in occasione della XLV Giornata Nazionale per la Vita.**
- 05:** a Minervino Murge: **Giornata del Seminario.**
- 6-7:** ad Andria: **Convegno liturgico sulla "Desiderio desideravi"**, Lettera Apostolica di papa Francesco.
- 08:** **Incontro con le delegati missionarie.**
- 08:** **IX Giornata Mondiale di preghiera e riflessione** contro la tratta di persone.
- 09:** ad Andria, presso il Seminario Vescovile: **eucaristica vocazionale.**
- 10:** ad Andria, alle ore 9.30, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II": **ritiro spirituale per il presbitero** guidato da don Jean Paul Lieggi.
- 10:** **Appuntamento della rassegna teatrale** a cura dell'Ufficio Migrantes.
- 10:** ad Andria: **incontro di formazione per i Ministri straordinari della Comunione.**
- 11:** in Cattedrale: **Santa Messa** presieduta dal Vescovo nella **XXXI Giornata Mondiale del Malato.**
- 11:** **Esercizi alla Vita nello Spirito** promossi dall'Ufficio di Pastorale Vocazionale.
- 12:** a Canosa di Puglia: **incontro dei ministranti.**
- 12:** ad Andria: **incontro del Vescovo con i fidanzati.**

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2022 / 2023".**  
Quote abbonamento annuale:  
**ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00.**  
**Una copia euro 1,00.**

## Diocesi di Andria

Ufficio per l'ecumenismo e dialogo interreligioso

### Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e per il dialogo tra cattolici ed Ebrei (18-25 gennaio 2023)

#### MERCOLEDÌ 18 gennaio ore 19,30

Parrocchia Sacre Stimmate (Andria)

#### Veglia ecumenica interconfessionale:

**"Imparate a fare il bene; cercate la giustizia" (Is. 1, 17)**

Intervengono:

- **Mons. Luigi Mansi**, Vescovo di Andria
- **P. Jonutu Antonel DIACONU**, parroco Ortodosso romeno in Trani

#### GIOVEDÌ 19 GENNAIO ore 19,00

Parrocchia SS. Francesco e Biagio (Canosa)

**S. Francesco e il Sultano: inizio del dialogo islamico-cristiano**  
**Il Dialogo ecumenico e interreligioso è nel "DNA" del francescanesimo**

Tavola rotonda interreligiosa:

Relatori:

- **Fr. Umberto Panipucci**, Delegato per l'Ecumenismo e Dialogo della provincia minoritica francescana di Puglia
- **Prof.ssa Porzia Quagliarella**, Teologa e Psicoterapeuta

#### LUNEDÌ 23 gennaio ore 18,30

oratorio parrocchiale Gesù, Giuseppe e Maria (CANOSA)

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ "Ovidio Gallo"

Tavola rotonda ecumenica:

Relatori:

- **Prof. Eliseo Tambone**, Pastore Evangelico
- **Prof.ssa Porzia Quagliarella**, Teologa e Psicoterapeuta

#### MERCOLEDÌ 25 gennaio ore 18,30

Parrocchia S. Paolo Apostolo (Andria)

#### Solenne conclusione della Settimana di preghiera

*Concelebrazione eucaristica*

*nella festa della Conversione dell'apostolo San Paolo*

presieduta da S. Ecc.za Mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria

## INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani

GENNAIO 2023 - Anno Pastorale 24 n. 4

Direttore Responsabile:	Mons. Giuseppe Ruotolo
Amministrazione:	Sac. Geremia Aciri
Caporedattore:	Sac. Felice Bacco
Redazione:	Nella Angiulo, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Maddalena Pagliarino, Rossella Soldano, Italo Zecchillo.
Direzione Amministrazione	Redazione:
	Curia Vescovile
	P.zza Vittorio Emanuele II, 23
	tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
	c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT
Indirizzi di posta elettronica:	insiemeandria@libero.it
Sito internet della Diocesi di Andria:	www.diocesiandria.org
Grafica e Stampa:	Grafiche Guglielmi
	tel. 0883.544843 - ANDRIA

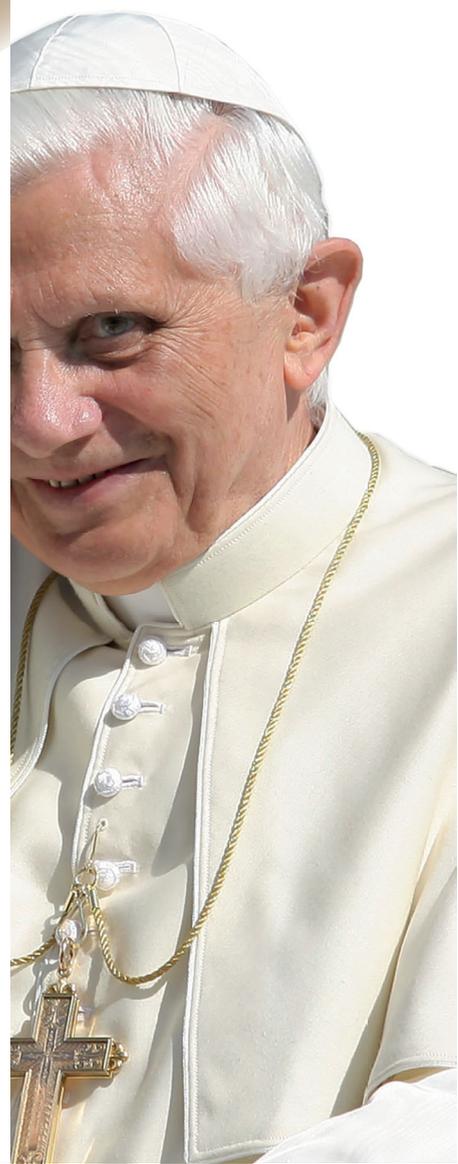
Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1300 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 9 GENNAIO 2023

# *Rimanete saldi nella fede!*

Se in quest'ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto. Retrospectivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene. [...] dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scienza — le scienze naturali da un lato e la ricerca storica (in particolare l'esegesi della Sacra Scrittura) dall'altro — siano in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica. Ho vissuto le trasformazioni delle scienze naturali sin da tempi lontani e ho potuto constatare come, al contrario, siano svanite apparenti certezze contro la fede, dimostrandosi essere non scienza, ma interpretazioni filosofiche solo apparentemente spettanti alla scienza; così come, d'altronde, è nel dialogo con le scienze naturali che anche la fede ha imparato a comprendere meglio il limite della portata delle sue affermazioni, e dunque la sua specificità. Sono ormai sessant'anni che accompagno il cammino della Teologia, in particolare delle Scienze bibliche, e con il susseguirsi delle diverse generazioni ho visto crollare tesi che sembravano incrollabili, dimostrandosi essere semplici ipotesi: la generazione liberale (Harnack, Jülicher ecc.), la generazione esistenzialista (Bultmann ecc.), la generazione marxista. Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita — e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo. [...]



**GRAZIE, SANTITÀ,  
per il Suo illuminato  
MAGISTERO!**